



REGIONE SICILIANA
COMUNE DI TAORMINA

PIANO REGOLATORE GENERALE
VARIANTE GENERALE

RAPPORTO PRELIMINARE

(ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.)

REDATTRICE

Ing. Giuliana Mirabito

INDICE

ELENCO ACRONIMI	3
1. INTRODUZIONE.....	4
2. RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURE VAS/PIANO	6
3. OBIETTIVI E STRATEGIA DEL PIANO	14
4. IL CONTESTO AMBIENTALE	23
4.1 Inquadramento territoriale	23
4.2 Fauna, flora e biodiversità	28
4.3 Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico - beni materiali.....	34
4.4 Suolo	38
4.5 Vegetazione e colture.....	42
4.6 Acqua	46
4.7 Aria e fattori climatici	49
4.8 Popolazione e salute umana	50
4.9 Energia e rifiuti	53
4.10 Mobilità e trasporti.....	54
5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	57
6. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE.....	60
7. MISURE DI MITIGAZIONE	63
8. SINTESI DELLA RAGIONE DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE	72
9. MISURE PER IL MONITORAGGIO	73
10. INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	74

ELENCO ACRONIMI

ACRONIMO	DEFINIZIONE
AC	Autorità Competente
AP	Autorità Procedente
APAT	Agenzia per la Protezione dell’Ambiente e per i Servizi Tecnici
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente
ARTA	Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente
ASPIM	Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea
ATO	Ambito Territoriale Ottimale
BAT	Best Available Techniques
CE (o COM)	Commissione Europea
CIPE	Comitato Interministeriale Programmazione Economica
DDG	Decreto del Dirigente Generale
Direttiva	Direttiva 2001/42/CEE
D.L.vo	Decreto legislativo
DPR	Decreto del Presidente della Repubblica
DUP	Documento Unico di Programmazione
GURI	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
GURS	Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana
IBA	Important Bird Areas
LR	Legge Regionale
MATT	Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Italia)
PAI	Piano per l’Assetto Idrogeologico
PAR FAS 2007-2013	Programma Attuativo Regionale Fondo Aree Sottoutilizzate 2007-2013
Piano	Piano regionale faunistico-venatorio
PMA	Piano di Monitoraggio Ambientale
RMA	Rapporto di Monitoraggio Ambientale
PO FESR 2007-2013	Programma Operativo FESR 2007-2013 (Sicilia)
PFR	Piano Forestale regionale
PTPR	Piano Territoriale Paesistico Regionale
RA	Rapporto Ambientale
RES	Rete Ecologica Siciliana
RP	Rapporto Preliminare
SCMA	Soggetti Competenti in Materia Ambientale
SIC	Siti di Importanza Comunitaria
SIN	Siti d’Importanza Nazionale
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
ZPS	Zone di Protezione Speciale

1. INTRODUZIONE

In adempienza del D.L.vo n. 152 del 3/04/2006, recante “*Norme in materia ambientale*” (GURI n. 88 del 14/04/2006, Supplemento Ordinario, n. 96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale*” (GURI n. 24 del 29/01/2008) e vista la nota prot. n. 58990 del 15/09/2011 dell’Assessorato Territorio e Ambiente, il **Comune di Taormina (ME)** è chiamato a corredare il Piano Regolatore Generale (di seguito *proposta di Piano*), della specifica *Valutazione Ambientale Strategica* (di seguito *procedura di VAS*), ai sensi dell’art. 6, comma 2 del D.l.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i..

In questa fase i “soggetti” interessati nella “*procedura di VAS*” sono i seguenti:

	Struttura competente	Indirizzo	Posta elettronica
Autorità Competente (AC)¹	Assessorato regionale Territorio ed Ambiente, Dipartimento Territorio ed Ambiente, Servizio 1 VAS-VIA	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	fabrizio.cozzo@regione.sicilia.it
Autorità Procedente (AP)²	COMUNE DI TAORMINA	Corso Umberto n.217 98039 -TAORMINA	protocollo@pec.comune.taormina.me.it, urbanistica@comune.taormina.it

Sempre in questa fase sono interessati a conoscere le determinazioni, ai sensi dell’art. 5, lettera s) del D.l.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i., i *Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)*, il cui elenco, individuato dall’Autorità Procedente e concordato con l’Autorità Competente, si riporta di seguito:

¹ *Autorità Competente (AC)*: la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l’adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti (art. 5, lettera p).

² *Autorità Procedente (AP)*: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma (art. 5, lettera q).

N.	Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA) individuati
1	Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, Dipartimento Ambiente
2	Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, Dipartimento Urbanistica
3	Assessorato Regionale Presidenza, Dipartimento protezione civile
4	Assessorato Regionale Risorse Agricole e Alimentari, Dipartimento degli Interventi Infrastrutturali per l'Agricoltura
5	Assessorato Regionale Risorse Agricole e Alimentari, Dipartimento azienda foreste demaniali
6	Assessorato Regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana
7	Assessorato Regionale Attività Produttive, Dipartimento delle Attività Produttive
8	Assessorato Regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, Dipartimento dell'energia
9	Assessorato Regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti
10	Assessorato Regionale delle infrastrutture e della mobilità, Dipartimento delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti
11	Assessorato Regionale della salute, Dipartimento per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico
12	Assessorato regionale del turismo dello sport e dello spettacolo, Dipartimento del turismo, dello sport e dello spettacolo
13	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – ARPA
14	Ente Parco Fluviale dell'Alcantara
15	Ente Gestore Riserva Naturale Orientata Isola Bella
16	Provincia Regionale di Messina
17	Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina
18	Genio Civile di Messina
19	Aziende Unità Sanitaria Locale di Messina
20	Consorzio di bonifica di Messina
21	Servizio VIII di protezione civile Provincia di Messina
22	ARPA - Dipartimento provinciale di Messina
23	Ispettorato Ripartimentale delle Foreste- Messina
24	Capitaneria di porto di Messina
25	Comune di Caltabiano
26	Comune di Castelmola
27	Comune di Castiglione
28	Comune di Gaggi
29	Comune di Giardini Naxos
30	Comune di Letojanni

Il presente documento, che si configura quale “Rapporto Preliminare” redatto, ai sensi dell’art. 13, comma 1 del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i., dall’Autorità Procedente sulla proposta di Piano ha lo scopo di individuare i possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del “Piano stesso”.

In questa fase, infatti, l’Autorità Procedente (Comune di Taormina) entra in consultazione, con l’Autorità Competente (ARTA - Dipartimento Territorio ed Ambiente - Servizio I VAS-VIA) e gli altri Soggetti Competenti in Materia Ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo

Rapporto Ambientale per la determinazione assunta ex art. 6, comma 12 di cui al D.Lgs 152/06 e s.m.i.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURE VAS/PIANO

➤ Riferimenti normativi e procedure della Valutazione Ambientale Strategica

La norma di riferimento a livello comunitario per la *Valutazione Ambientale Strategica (VAS)* è la Direttiva 2001/42/CE (di seguito “*Direttiva*”). Essa si pone l’obiettivo “*di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente*”. La “*Direttiva*” risponde alle indicazioni della convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sul diritto all’informazione, sul diritto alla partecipazione alle decisioni e sull’accesso alla giustizia.

La normativa italiana ha recepito la Direttiva 2001/42/CE attraverso il D.L.vo n. 152 del 3/04/2006, recante “*Norme in materia ambientale*” (GURI n. 88 del 14/04/2006, Supplemento Ordinario, n. 96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale*” (GURI n. 24 del 29/01/2008).

Considerato che la Regione Siciliana, ad oggi, non si è ancora dotata di una propria norma in materia di VAS, il “*Piano*” in questione seguirà l’iter procedurale, dettato dall’art. 11, comma 12 del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i., il quale prevede le seguenti fasi:

- *elaborazione del rapporto preliminare e verifica di assoggettabilità della “proposta di Piano” (art.12);*
- *elaborazione del rapporto ambientale (art. 13);*
- *lo svolgimento di consultazioni (art.14);*
- *la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art.15);*
- *la decisione (art.16);*
- *l’informazione sulla decisione (art.17);*

- *il monitoraggio (art.18).*

➤ *Riferimenti normativi e procedure del Piano Regolatore Generale*

La storia recente dell'assetto urbanistico del comune di Taormina ha origine nel 1965 quando l'Amministrazione Comunale perviene alla decisione di bandire un concorso per la redazione del PRG.

La giuria del concorso, due anni dopo, decide di attribuire il primo premio ex aequo a tre progetti, sicché, nel 1968, l'Amministrazione Comunale conferisce l'incarico della redazione dello strumento urbanistico ad un gruppo di progettisti costituito dagli estensori delle tre proposte risultate vincenti.

Il progetto, redatto dagli archh. G. Arena, G. Barsacchi, G. Ferrara, M. Finetti, C. Fulci e dagli ingg. B. Colajanni, U. Di Cristina, T. Russo e V. Ziino, viene adottato il 23.07.71 e approvato con D. A. del 21.02.76.

In linea generale si può affermare che un insieme complesso di fattori, unitamente alla non coerente gestione del territorio cui la fase di attuazione del PRG ha finito con il coincidere, determinava condizioni generali di squilibrio che, negli aspetti più evidenti, si concretizzavano nella formazione di insediamenti urbanisticamente e tipologicamente disomogenei, come Zappulla e Decima, nell'accelerazione del disordine insediativo di Trappitello, nella attività edilizia nelle parti più delicate del territorio, come Monte Piretta e le pendici di Taormina (lo Zoccolo).

A ciò si aggiungevano la persistente difficoltà legata all'accessibilità al centro, la difficile relazione tra le parti del territorio comunale e il mutato ruolo di Taormina rispetto al comprensorio, determinando una condizione generale che portava alla necessità di revisione dello strumento urbanistico che, pure, aveva avuto il pregio di sottolineare la centralità di alcune questioni, come la salvaguardia del centro storico e di quelle risorse che ne hanno costituito nel tempo la fama nazionale e internazionale, oltre ad alcune felici intuizioni legate alla vocazione intercomunale di alcune parti del territorio e alle soluzioni possibili per i problemi della viabilità interna ed esterna.

Di conseguenza il Consiglio Comunale, con delibera n°133/82, affidava al gruppo formato dagli ingg. S. Cutrufelli e G. Rodriguez e dall'arch. S. Tudisco, l'incarico di redigere il progetto di revisione generale al PRG. Con successiva delibera di CC (n°100 del

26.7.89 approvata dalla CPC nella seduta del 12.09.89 n°77.183) veniva confermato l'incarico e il relativo disciplinare ai sensi dell'art.2 della L.R.71/78 e, con lo stesso, anche il calcolo delle competenze tecniche, la relazione tecnica sui dati volumetrici e di superficie prevedibili per la redazione delle prescrizioni esecutive e la delega di rappresentanza del gruppo di progettazione all'ing. Cutrufelli.

Parallelamente alla raccolta dei dati e alla produzione dei documenti e materiali (per i quali la Giunta, con delibera n°1253 del 28.12.89 incaricava il Laboratorio di Analisi Ambientali - Caltabiano, De Leonardis, Piccione - dello "Studio integrato ambientale del territorio comunale finalizzato alla revisione del PRG di Taormina") necessari a formare la base su cui costruire parte dello stato di fatto, veniva avviata quella fase di consultazione tra i progettisti, le forze politiche, istituzionali, imprenditoriali e le parti sociali che, in forma di conferenza dei servizi, ha avuto lo scopo di mettere a punto le linee guida su cui formulare gli indirizzi del nuovo strumento urbanistico.

Pertanto, sono stati svolti incontri con i rappresentanti dell' Azienda Soggiorno e Turismo, della C.A.T.A. e dell'Associazione Commercianti (21.11.89), con le categorie professionali degli architetti, degli Ingegneri e dei Geometri (28.11.89), con il Gruppo Consiliare della DC e con i rappresentanti del WWF e dell' Archeoclub (30.11.89), con il Gruppo Consiliare del PSI (12.12.89), con i rappresentanti dei Sindacati e con i gruppi consiliari del PRI e del MSI (17.01.90), con il Gruppo Consiliare del PCI (19.01.90).

Questi incontri consentivano, alla fine del mese di gennaio '90, di definire un quadro programmatico che si può sintetizzare nel seguente enunciato:

"La revisione generale del PRG deve puntare alla individuazione di azioni e norme che determinino la salvaguardia e la tutela attiva di un territorio eccezionale dal punto di vista ambientale, paesistico, architettonico, archeologico, e culturale qual'è quello di Taormina e dell' Alcantara e deve altresì consentire una ricucitura, un recupero e una riqualificazione dei quartieri e degli abitati degradati dal punto di vista tipologico, urbanistico e sociale, indirizzando lo sviluppo economico ed occupazionale verso attività basate prevalentemente sulla valorizzazione delle risorse territoriali".

Su questi obiettivi di fondo è stato predisposto lo schema di massima della Variante al PRG, consegnato in data 26.07.90, che è stato oggetto di una successiva serie di incontri, tra cui va ricordato il dibattito sul tema: "Revisione del PRG di Taormina" , avvenuti con la cittadinanza e le forze politiche, economiche, sociali e culturali.

Sul progetto di massima la Commissione Edilizia si è espressa con seduta di cui al verbale n° 14 del 21.12.91 mentre la II Commissione Consiliare si riservava di esprimere il proprio parere in sede di dibattito consiliare, dibattito che ha portato alle Deliberazioni di Consiglio nn.54/92 e 31/93.

Nel frattempo la Regione Siciliana emanava la L.R.15/91 che introduceva elementi nuovi e precisava maggiormente gli ambiti di competenze dei singoli "attori" del processo di formazione del Piano Regolatore Generale, con riferimento anche alla redazione delle prescrizioni esecutive. Pertanto, con delibera n°54/92, il Consiglio Comunale richiedeva tutti gli adempimenti necessari per adeguare oltre che per verificare, i contenuti dello schema di massima già consegnato alla nuova legge regionale e alla successiva Circ. n°1/92, deliberando l'incarico per la redazione dello Studio Agricolo Forestale e la stesura della relazione tecnica sullo schema di massima da parte dell'UTC.

L'UTC predisponendo tale relazione in data 21.10.92, mentre lo Studio Agricolo Forestale veniva consegnato dal suo estensore, il dott. Agr. C. Raciti, in data 25.3.93.

Sulla base di queste nuove acquisizioni il CC, con delibera n°31 del 7.6.93, confermava i contenuti della delibera n°54/92 in merito allo schema di massima, integrandoli con quelli della relazione tecnica dell'UTC e dello Studio Agroforestale, invitando pertanto i progettisti a verificare la compatibilità dello schema di massima del'90 con riferimento agli adeguamenti alla normativa regionale nel frattempo emanata e fornendo altresì indicazioni di indirizzo utili allo sviluppo del progetto.

In seguito alla scomparsa del capogruppo ing. S. Cutrufelli, la Giunta Municipale, con delibera n°272 del 12.5.94, nominava in sostituzione l'arch. Matteo Arena e, conseguentemente, i progettisti affidavano la delega di rappresentante del gruppo all'arch. Tudisco, procedendo immediatamente all'esame dei contenuti delle delibere, e facendone pervenire, in data 7/6/94, relazione dettagliata al Sig. Sindaco. In quella sede, gli stessi sottolineavano la necessità di ottenere tutti gli atti e i documenti imprescindibili per il proseguimento dell'incarico, come la copia ufficiale del PRG e del RE, i tabulati volumetrici aggiornati relativi al rilievo dei centri abitati, la nuova aerofotogrammetria aggiornata in scala 1:10000 e 1:2000, l'elenco aggiornato e completo dei vincoli gravanti sul territorio, la documentazione aerofotografica disponibile, la consistenza e localizzazione delle aree demaniali, la localizzazione di tutti i piani esecutivi di iniziativa pubblica e privata, la localizzazione delle opere pubbliche con i relativi dati quantitativi e

dimensionali, copia del programma triennale. I progettisti sottolineavano altresì la necessità di ovviare alle indeterminazioni riscontrate dall'esame dello Studio Agricolo Forestale, con riferimento a quanto previsto dall'art.3 della L.R.15/91 e, con successiva nota del 20.7.94, evidenziavano il carattere di urgenza rivestito dalla individuazione completa degli agglomerati abusivi ai fini della redazione dei piani di recupero ai sensi della L.R.37/85.

A seguito di successivi incontri promossi dall'Amministrazione, i progettisti redigevano una relazione (in data 8/8/94) contenente le soluzioni adottate per i richiesti adeguamenti dello schema di massima. Nella stessa relazione i progettisti sottolineavano che l'acquisizione e l'aggiornamento continuo dei dati determinava la necessità di rivedere alcune scelte strategiche contenute nello schema di massima. In questo senso l'area di Trappitello veniva indicata come luogo ideale per l'insediamento di una serie di servizi indispensabili tanto per l'assetto del futuro sviluppo turistico di Taormina che per il riequilibrio dei pesi tra il centro e le frazioni, si da prefigurare l'ipotesi che l'area di Trappitello potesse essere interessata da una delle prescrizioni esecutive da allegare al progetto della Variante Generale al PRG. Nella stessa relazione si sottoponeva all'attenzione dell'Amministrazione:

- la necessità di prevedere un collegamento di tipo meccanizzato tra Trappitello e Taormina centro nonché il collegamento della nuova stazione ferroviaria con i dintorni dello svincolo autostradale di Giardini Naxos.
- L'ipotesi di predimensionamento e localizzazione delle aree di edilizia residenziale pubblica e privata, in località Trappitello, per ca 3-4 ha, da attuarsi mediante prescrizione esecutiva allegata al PRG.

I contenuti di detta relazione formavano così oggetto di una seduta in data 19.8.94 nella quale il CC ribadiva:

1. la condivisione dell'ipotesi di sviluppo turistico-produttivo per Trappitello;
2. che la consistenza del piano particolareggiato per l'edilizia residenziale pubblica e privata dipendeva dai dati aggiornati al censimento '91 e andava riferita anche alle esigenze di sviluppo turistico-residenziale delle frazioni di Mazzeo e Chianchitta-Trappitello;

3. la necessità di procedere alla individuazione dell'area da sottoporre a PIP diversamente da quanto sostenuto dai progettisti nella loro relazione;
4. la necessità di approfondire le tematiche inerenti il collegamento meccanizzato Taormina-Trappitello, alla luce dell'impegno tecnico ed economico sotteso da tale ipotesi e delle implicazioni di carattere comprensoriale, riconfermando, invece, l'ipotesi della strada cornice;
5. di rispettare la delibera del CC relativa alla salvaguardia di via Pirandello;
6. di ampliare l'area del centro storico;
7. di considerare le scelte urbanistiche riguardanti l'area della stazione ferroviaria nel rispetto del progetto delle Ferrovie dello Stato, non ancora approvato, e, comunque, destinandola a funzione non diversa dal verde agricolo;
8. di mantenere il più possibile le zone già normate come B, viste le notevoli limitazioni alla trasformazione in senso edilizio del territorio indotte dalla grande quantità di vincoli discendenti dalle diverse disposizioni normative vigenti;
9. di considerare il trasporto non inquinante come soluzione idonea ai collegamenti tra il centro e il mare.
10. di recepire tutte le indicazioni contenute nel piano triennale.

In data 15.9.94 il CC con delibera N°83:

- a) riconfermava lo schema di massima già approvato con le delibere n°54/92 e 31/93;
- b) approvava la proposta integrativa del 10.8.94 e le considerazioni contenute nella nota dei progettisti del 9.6.94 modificata con relazione dell'Amministrazione Comunale datata 19.8.94;
- c) chiedeva di individuare le aree di cui alle prescrizioni esecutive secondo la proposta dei progettisti fatta con nota del 10.8.94 e modificata dalla relazione dell'Amministrazione Comunale del 19.8.94.

Nel giugno 1995 non era ancora pervenuta ai progettisti l'aerofotogrammetria aggiornata, tanto che gli stessi ne sollecitavano l'acquisizione unitamente alla convocazione di una conferenza di servizi per superare gli impedimenti ancora in atto.

Tale richiesta è stata rinnovata nel successivo mese di ottobre con riferimento anche alla sottoscrizione del disciplinare aggiuntivo riferito alle prescrizioni esecutive.

Per queste ultime risultava ancora nel settembre 1996 la mancata esecuzione delle indagini geognostiche degli ambiti di riferimento.

L'Amministrazione comunale di fatto sanava la pregressa incompletezza della documentazione sia tecnica che amministrativa con la nota del 07.04.1997 riferita sia all'approvazione da parte del Co.Re.Co. delle delibere concernenti l'oggetto che il compimento delle indagini geognostiche riferite agli ambiti dei piani particolareggiati.

Di conseguenza il Gruppo di Progettazione provvedeva alla compilazione definitiva del progetto di Variante Generale al PRG che veniva consegnato nel successivo mese di novembre e di seguito le prescrizioni esecutive previste dalle L.R. n.71178 e n.15/91.

Per varie motivazioni la Variante Generale che otteneva il preventivo parere del Genio Civile con riferimento all'art. 13 della L.64/74 veniva più volte discussa in riunioni di Consiglio senza mai giungere all'adozione, mentre sopravvenivano modifiche alla stato di fatto con il rilascio di concessioni edilizie e lottizzazioni che incidavano sulle previsioni della Variante e dei Piani Particolareggiati PIP ed Edilizia Residenziale localizzati nell'area di Trappitello, nonché nuove disposizioni di legge che imponevano un aggiornamento degli elaborati assieme all'adeguamento alla normativa commerciale previsto dal D.P.R.S. dell' 11.07.2000 che detta le norme di attuazione della L.R. n. 28/99.

Per tali ragioni il Consiglio Comunale di Taormina il 15.05.2003 deliberava di approvare gli indirizzi e le direttive di programmazione commerciale contenuti nella nota del Servizio Attività produttive in data 25.03.2003 riguardanti gli orientamenti dell'Amministrazione circa l'evoluzione della rete distributiva nelle diverse parti del territorio comunale in ossequio ai contenuti del decreto presidenziale 11.07.2000.

In data 08/03/2004 la "proposta di Piano" veniva adottata con delibera n.23.

Con la delibera n.8 del 09/02/2007 si prendeva atto dei pareri resi dal Genio Civile e dall'Ente Parco Fluviale dell'Alcantara.

Il PRG adottato è stato sottoposto alla procedura di valutazione d'incidenza ambientale e il 09/10/2009 è stato pubblicato sulla GURS il D.A. n.871/09 relativo al parere di valutazione d'incidenza ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i.. A seguito delle prescrizioni inserite nel D.A. 871/2009 la "proposta di Piano" è stata aggiornata dai progettisti e in data 12/10/2010 il comune di Taormina trasmetteva tutta la documentazione e gli atti relativi all'iter di adozione del PRG all'Assessorato Regionale Territorio Ambiente – Dipartimento Urbanistica.

3. OBIETTIVI E STRATEGIA DEL PIANO

Le fasi di analisi e di sintesi, alla base dell'elaborazione del P.R.G., hanno affrontato lo studio e la conoscenza del territorio in tutte le sue componenti (fisiche e naturali, storiche e antropiche, produttive ed economiche, con riferimento anche ad aree pili vaste dei limiti amministrativi comunali); si sono analizzate condizioni generali, tendenze, "pregi" e "difetti" in atto presenti nel territorio; si sono esaminati dati e prefigurati i fabbisogni che la struttura sociale e il territorio, oggi, esprimono.

Le varie letture del territorio stesso, i possibili modi di suddividerlo (per caratteri fisico-morfologici, per unità di paesaggio, per partizioni), testimoniano di una realtà complessa, ricca, potenzialmente pregevole e, per questo, bisognosa di politiche di intervento e di scelte tecniche e normative estremamente accurate.

La relazione di queste scelte, effettuate col supporto di dati, numeri e quantità rilevate, costituisce quella operazione di ingegneria che porta al disegno del piano e alla trasformazione del territorio.

Lo studio preliminare ha condotto all'idea che a Taormina la domanda di trasformazione riguardi, in generale, la ricerca di maggiore qualità sia in termini di soddisfacimento dei fabbisogni principali, con riferimento, in particolare alle condizioni insediative (servizi, infrastrutture, etc.), che alla coniugazione delle risorse ambientali che sono alla base della economia locale, obiettivi, questi, direttamente finalizzati a quello sviluppo complessivo cui Taormina può aspirare per le sue notevolissime risorse intrinseche e per quelle di posizione geografica rispetto all'importante comprensorio che su di essa gravita.

Il progetto di revisione dello strumento urbanistico vigente è articolato su una serie di indirizzi generali, dai quali ha preso spunto la definizione dell'azzonamento e delle norme tecniche d'attuazione.

Tali indirizzi configurano un piano di assetti piuttosto che un piano di sviluppi ed espansioni, proprio perchè essi sono finalizzati non già all'impegno di nuove considerevoli quantità di suolo, bensì:

- ad ottimizzare le risorse,
- a razionalizzare l'uso del suolo,

- a coniugare le vocazioni specifiche,
- a chiarire i ruoli delle varie partizioni del territorio comunale, stabilendo relazioni compiute tra queste.

Gli obiettivi, più specificatamente, riguardano:

- il riassetto generale della mobilità;
- la riorganizzazione del tessuto urbano;
- il potenziamento del ruolo di Taormina quale centro erogatore di servizi rispetto al comprensorio;
- la attrezzatura del territorio;
- il potenziamento delle funzioni produttive basate sull'offerta di una ricettività diversificata e adeguata alle richieste del mercato.

Il riassetto generale della mobilità: si è cercato di razionalizzare il sistema interno dei collegamenti tra le parti abitate del territorio, il collegamento tra le diverse partizioni, soprattutto con riferimento al bipolarismo Taormina centro - Trappitello; si sono trovate soluzioni alla necessità di redistribuire il peso dei flussi in ingresso a Taormina tenendo presente da un lato il livello di saturazione del centro e dall'altro la necessità di riordino urbanistico della piana di Trappitello, Chianchitta, Bruderi.

E' noto che la capacità di portata e la qualità del tracciato della viabilità interna, a causa della sezione ridotta e della orografia complessa, non è tale da consentire l'agevole smaltimento dei flussi di veicoli, maggiormente consistenti in coincidenza di periodi specifici dell'anno o di manifestazioni ed eventi di grande richiamo culturale e spettacolare. In questi casi la circonvallazione assolve al triplice ruolo di collegamento intercomunale, collegamento delle parti nord e sud del centro abitato e parcheggio e rappresenta il prezzo che si deve pagare per preservare dal traffico veicolare il centro storico. Parti caratterizzate da consistenti pesi insediativi, come ad esempio Mastrissa, che produce notevoli flussi veicolari, risultano difficilmente accessibili e solo a prezzo di attraversamenti tutt'altro che agevoli.

Il raggiungimento di Piano Porto o l'accesso al centro da sud mediante la viabilità che costeggia l'Ospedale Sirina avviene mediante con piano carrabile, pendenze e raggio di curvatura assolutamente inadeguati alla rilevanza dei flussi di traffico sopportati.

A ciò si aggiunge che il territorio, per la sua particolare conformazione, non è alimentato da un sistema viario capace di favorire collegamenti rapidi tra le sue frazioni: di Mazzeo e della piana, con gli insediamenti di Trappitello, Chianchitta e Bruderi e la costa con le frazioni di Villagonia e Mazzarò.

In più, la necessità di ottimizzare i collegamenti interni al territorio si rende ancora più urgente alla luce delle ipotesi di ridefinizione dei ruoli e delle polarità che con il progetto di revisione al PRG si propongono, allo scopo di utilizzare al meglio le potenzialità e le risorse di ogni parte del territorio.

Pertanto, attraverso una serie di interventi che spesso assumono la scala dimensionale minuta, si è cercato di ricucire, rendere maggiormente funzionale e, in una parola, razionalizzare il tessuto viario interno, pur nella consapevolezza dei limiti imposti oltreché dalla complessità orografica, dalla saturazione del centro abitato. Per questi interventi, pertanto, si rinvia alla lettura della cartografia.

La viabilità che si rende necessaria deve possedere requisiti tali da consentire collegamenti veloci e agevoli al punto tale da giustificare gli investimenti e l'impiego di risorse necessari alla loro realizzazione.

In questo quadro si inserisce il progetto del sistema integrato dei due parcheggi di Lumbi e Excelsior collegati dalla galleria che, inserito nell'assetto del piano, risolve, in prima battuta, il problema del reperimento e dell'accessibilità ai parcheggi, nonché quello dell'attraversamento del centro abitato. Non consente, viceversa, il collegamento tra nord e sud del territorio comunale poiché trova, soprattutto a sud, una viabilità esistente che è inadeguata, pur prevedendone per quanto possibile il potenziamento, a sostenere flussi veicolari con normali velocità di esercizio. Inoltre non risolve il problema del collegamento con Castelmola senza attraversare l'abitato limitrofo al centro storico.

Pertanto le scelte di progetto sono due:

- il collegamento della viabilità con Castelmola, possibile mediante un ulteriore tratto in galleria (posta l'impossibilità del tessuto edilizio di Mastrissa a contenere assi viari adeguati) che ha origine in corrispondenza del parcheggio Excelsior e che si collega alla strada per Castelmola dopo aver superato il centro abitato di Taormina (già realizzata);
- l'integrazione della viabilità carrabile con quella meccanizzata (funivia) tale

da consentire il collegamento tra la zona Sirina/Stazione Villagonia (e quindi la costa), e il centro storico. Il vantaggio di questa soluzione sta nel fatto di collegare due punti che, risultano facilmente accessibili dalla viabilità esistente. In questo modo diventa accessibile in modo simmetrico tanto da sud quanto da nord con ciascun versante provvisto di struttura multipiano di parcheggio e di terminal funiviario.

Tale soluzione sarà integrata nel futuro, quando sarà, costruita la nuova stazione ferroviaria a monte di Trappitello, con un collegamento meccanizzato rotaia-funivia di tutta la piana a sud con Taormina centro e viceversa.

La riorganizzazione del tessuto urbano si connette direttamente con la necessità di risolvere il palese contrasto tra la definizione di alcune vie principali di grande percorrenza carrabile e pedonale, e le debolezze di altre parti dell'abitato derivanti dalla mancanza di una visione pianificatoria unitaria e dalla non funzionale distribuzione dei servizi.

Il potenziamento del ruolo di Taormina quale centro erogatore di servizi rispetto al comprensorio: le scelte operate in tal senso sono finalizzate a dotare Taormina di tutte le possibilità localizzative utili alla creazione di una direzionalità legata al settore turistico, opportunamente ubicate nel territorio in modo da risolvere le connessioni intercomunali.

L'attrezzatura del territorio: il raggiungimento e il superamento degli standards stabiliti genericamente dalle normative urbanistiche vigenti in materia di servizi di quartiere e di attrezzature di interesse generale, è stato riferito non soltanto alla popolazione residente ma soprattutto a quella presente e distribuita in tutto l'arco dell'anno nella stazione turistica.

Il potenziamento delle funzioni produttive basate sull'offerta di una ricettività diversificata e adeguata alle richieste del mercato: le scelte operate sono finalizzate a favorire un'incentivazione delle attività di servizio al turismo; a ottimizzare le notevoli risorse del territorio per recuperare la originaria caratteristica di stazione climatica elevando la qualità dell'accoglienza, a riorganizzare l'offerta di ricettività esistente, finalizzandola anche alle esigenze particolari della stazione nella sua progressione evolutiva; a diversificare ed integrare l'offerta turistica con nuovi modelli di stanzialità (agriturismo), legati alla fruizione del territorio e al ruolo di centro culturale che deriva a

Taormina dall'essere sede di importanti manifestazioni spettacolari.

Nei termini più specifici del disegno urbanistico si sono perseguiti:

- la riqualificazione degli spazi aperti di carattere urbano ed extraurbano con la realizzazione di parchi di rilevanza comunale e comprensoriale;
- il riordino generale e programmatico della mobilità con riguardo particolare ai diversi livelli di accessibilità delle diverse partizioni del territorio;
- il riordino generale della costa attraverso un ridisegno degli spazi pubblici e privati, valorizzando le emergenze ambientali (riserve orientate) e definendo le aree di fruizione del mare;
- il completamento, la ristrutturazione e la moderata espansione degli insediamenti necessari a soddisfare le fisiologiche esigenze insediative di tipo residenziale e di servizio, secondo quantità che sono conformi ai fabbisogni risultanti dalle diverse analisi effettuate.
- il ruolo del vasto territorio pianeggiante di Trappitello in un riequilibrio della funzione turistica, dell'accoglienza e dei servizi.

Da quanto precedentemente dettagliato emerge che il progetto di variante generale è orientato principalmente all'ottenimento di uno sviluppo equilibrato e commisurato alle capacità intrinseche del territorio per tutte e quattro le partiture in cui si è ritenuto di analizzarlo.

- il centro urbano di Taormina, ivi comprese le sue parti marginali di più recente edificazione è stato normato in modo tale da tutelare i valori storici, architettonici e ambientali che costituiscono il bene fondamentale del sito, allegando alla variante generale il piano particolareggiato del centro storico già redatto e adottato dal Consiglio Comunale e prevedendo per le altre parti del territorio modalità di intervento finalizzate alla ristrutturazione urbanistica e al miglioramento delle qualità architettoniche per le singole aree omogenee di intervento.

Quanto sopra ritenendo che sia i tessuti urbani di più antica formazione che quelli più recenti abbiano di fatto saturato le capacità insediative e quindi ogni ulteriore intervento potrà essere possibile se finalizzato al riassetto

complessivo dell'area omogenea in cui ricade.

- Finalità diverse si sono adottate per la valorizzazione della partitura costituita dalla vasta area pianeggiante situata a sud di Taormina a confine con l'Alcantara e il Comune di Giardini che ingloba l'abitato di Trappitello-Chianchitta.

Tale partitura, non essendo state attuate le previsioni dello strumento urbanistico, con riferimento alle aree a servizi, e avendo contemporaneamente subito uno sviluppo disordinato con notevole presenza di costruzioni abusive (vedi piano di recupero di Bruderi) è stato oggetto di proposta riorganizzativa e riequilibratrice degli standards dei servizi per quanto riguarda le aree interessate dal tessuto urbano preesistente.

Inoltre si è ritenuto che detta area, con riferimento alle due grandi infrastrutture della mobilità, di cui una esistente (il casello autostradale di Giardini Naxos) e l'altra di prossima attuazione (la nuova stazione delle Ferrovie dello Stato), la cui localizzazione è prevista a monte dell'abitato, debba costituire il polo di sviluppo alternativo al già saturo centro urbano di Taormina.

Difatti, nonostante la costruzione dei due parcheggi Lumbi ed Excelsior e la galleria che li collega, il centro di Taormina è costretto ad accogliere nei periodi di punta dell'alta stagione, oltre al turismo stanziale, una massa notevole di visitatori che supera ogni sostenibile capacità di accoglienza. L'attrezzatura che si intende localizzare nell'area limitrofa al casello autostradale, tra Bruderi e Chianchitta e lungo il torrente Santa Venera sino a raggiungere la parte alta dell'abitato di Trappitello, dovrà costituire una forte attrazione unita ad una notevole capacità di accoglienza per il turismo pendolare e per tutti coloro che frequentano il territorio taorminese attratti da manifestazioni spettacolari e da occasioni di svago.

In detta area, tramite piano particolareggiato allegato, quale prescrizione esecutiva alla variante generate, saranno localizzate attrezzature per lo sport, lo spettacolo e l'accoglienza (palazzetto delle sport, teatro all'aperto, impianti sportivi, parcheggi, posti ristoro, visitor centers, discoteche, ecc.) idonee ad accogliere quella fascia di mercato turistico che a queste attrattive si rivolge

tanto da alleggerire il super affollamento del centro storico, ottenendo parimenti condizioni di sviluppo equilibrato nel territorio.

Nella stessa partitura sono previste un'area per la localizzazione di attrezzature turistico-ricettive localizzata a valle della nuova stazione ferroviaria e in prosecuzione di quella precedentemente descritta. A confine sud dell'abitato di Chianchitta è prevista un'area per l'artigianato di servizio e di produzione con annesse attrezzature per la commercializzazione dei prodotti artigianali che servirà a riorganizzare e sviluppare la tradizionale produzione locale e a liberare l'abitato dall'artigianato di servizio, in alcuni casi molesto.

Nella riorganizzazione del centro urbano di Trappitello si è prevista anche la localizzazione delle aree per l'edilizia residenziale pubblica e privata: in particolare il 50% circa di detta area (pari a circa Ha 4) sarà normata con piano particolareggiato costituente prescrizione esecutiva allegata alla Variante in modo tale da dotare il Comune degli strumenti esecutivi necessari per la localizzazione dell'edilizia pubblica convenzionata e sovvenzionata. Infine, nella parte più a sud del territorio di Taormina limitrofa all'area di riserva dell'Alcantara è stata prevista la localizzazione di un campo per il gioco del golf con relative attrezzature dell'estensione di circa Ha 60. In detta area, attualmente destinata all'uso agricolo, è previsto che permanga detto uso sin quando non si saranno attuate le condizioni favorevoli alla costruzione dell'impianto sportivo.

- Per quanto riguarda la fascia costiera da Villagonia a Mazzeo, considerato che l'Amministrazione comunale aveva, precedentemente all'incarico di redazione della Variante Generale, stabilito di procedere al riordino di detta fascia con piano particolareggiato incaricando altri professionisti, (tale piano ancora non è stato consegnato all'Amministrazione), ci si è limitati ad indicare le aree omogenee ed i vincoli che derivano dallo stato di fatto e a prevedere, lì dove le condizioni lo consentono, la localizzazione di attrezzature per la fruizione del mare quali lidi balneari e impianti per l'ormeggio e il ridosso delle imbarcazioni da diporto.
- Per il resto del territorio, caratterizzato da condizioni ambientali ed

orografiche legate ad emergenze paesistiche e a colture pregiate si è ritenuto di procedere ad interventi di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente, anche con l'identificazione di grandi aree a parco che cingono tutto il versante collinare del centro di Taormina.

Quanto sopra sintetizzato evidenzia che la Variante Generale ha preso atto dei limiti normativi e delle previsioni di sviluppo contenute nell'attuale strumento urbanistico e, quindi, è stata finalizzata essenzialmente al riequilibrio complessivo delle possibilità di sviluppo del territorio comunale con riferimento alle caratteristiche peculiari delle partiture e ai ruoli da assumere. Si è preso atto anche della necessità di incremento della ricettività turistica provvedendo nelle Norme Tecniche di Attuazione, la possibilità di ammodernamento e adeguamento alle nuove esigenze del mercato della gran parte degli impianti ricettivi esistenti e la nuova localizzazione di altri nelle aree di Trappitello.

L'insieme di tali previsioni unite alle NTA e alle prescrizioni esecutive che dettagliano la gran parte degli interventi, consentirà al Comune di Taormina l'adeguata gestione dello sviluppo assieme alla salvaguardia del notevole patrimonio ambientale.

La Tabella seguente descrive l'obiettivo generale del Piano in relazione ai principali obiettivi specifici e alle relative azioni da intraprendere per il loro raggiungimento:

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Azioni-Previsioni
Pianificazione e gestione sostenibile del territorio comunale	riassetto generale della mobilità	Razionalizzare il tessuto viario interno
		Realizzazione funiva zona Sirina/Stazione Villagonia –centro Storico
	riorganizzazione del tessuto urbano	Tutelare i valori storici, architettonici e ambientali (Piano Particolareggiato del centro storico)
	potenziamento del ruolo centrale di Taormina quale comune erogatore di servizi rispetto al comprensorio	Riorganizzazione tessuto urbano e servizi dell'area Trappitello-Chianchitta
	la attrezzatura del territorio	Previsione di aree per l'artigianato di servizio e di produzione con annesso attrezzature per la commercializzazione dei prodotti artigianali (zona a sud di Chianchitta)
		Realizzazione parchi, previsione di attrezzature per lo sport, lo spettacolo e l'accoglienza (Piano particolareggiato Trappitello)
		Previsione di un campo da golf
	il potenziamento dell'offerta ricettiva	Adeguamento impianti ricettivi esistenti e nuova localizzazione di altri nelle aree di Trappitello
		Riordino fascia costiera e localizzazione di attrezzature per la fruizione del mare

4. IL CONTESTO AMBIENTALE

Di seguito si riporta una sintesi del contesto ambientale in riferimento al “PRG”, strutturato per le tematiche fauna, flora, biodiversità, popolazione, salute umana, aria, fattori climatici, acqua, suolo, paesaggio, patrimonio culturale architettonico e archeologico e beni materiali, come disposto dall’Allegato VI, lettera f, del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. (e l’interrelazione dei suddetti fattori: energia, rifiuti, mobilità e trasporti, ambiente urbano, turismo) ed approfondito per quelle direttamente interessate dall’attuazione del “PRG”.

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di Taormina è situato sulla costa jonica della provincia di Messina, al confine con la provincia di Catania, dista circa 45 km dal capoluogo e 57 km da Catania. Il comune conta 11.076 abitanti (ISTAT 2011) e ha una superficie di 1.316 ettari. Il centro abitato sorge in una zona collinare, posta a 206 metri sopra il livello del mare.

Taormina confina a nord con il territorio di Letojanni, ad ovest con i comuni di Castelmola, Gaggi e con il Fiume Alcantara, con Castiglione e Calatabiano a sud e con il comune di Giardini ad est. Lo sviluppo costiero è di circa 7,3 km e presenta un retroterra pianeggiante nella parte orientata verso la valle dell’Alcantara, mentre nella parte a nord-ovest, prevalentemente collinare e per gran parte acclive, sorge il centro abitato.

Taormina è agevolata da un clima mite, valorizzata dalla ricca vegetazione e dalla vicinanza ad altre località turistiche. Essa è caratterizzata dai siti naturalistici come la Baia di Mazzarò delimitata da Capo Sant'Andrea e l'Isola Bella e dalla florida vegetazione, degnamente rappresentata dal Giardino della Villa Comunale, la bellezza di questo angolo verde cittadino è costituita da numerosi elementi caratteristici, a partire dalla bella vista panoramica sulla costa a sud e sul vulcano Etna e dalla ricca e lussureggiante vegetazione, variegata ed esotica e formata da espressioni verdi mediterranei e tropicali.

Il territorio comunale presenta caratteristiche diversificate sia per quanto riguarda la densità, l’orografia che l’uso del suolo, è quindi possibile suddividerlo in macroaree quali:

- Il versante sud della piana di Trappitello (Chianchitta, Bruderi).
- La media collina (Pali, Mastrissa).
- L'abitato di Taormina e la fascia costiera (centro, Mazzara, Isolabella).
- Il versante collinare costiero (Mazzeo, Spisone).

A sud il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza della piana di Trappitello, costituito da paesaggio agricolo tradizionale a campi chiusi, delimitato dal fiume Alcantara e attraversato dal torrente S. Venera e da alcune linee importanti di viabilità che connettono la costa al retroterra (Graniti, Gaggi, Moio Alcantara etc). Laddove la piana si raccorda a monte Falco i campi cedono il passo a terrazzamenti coltivati a uliveto, con presenza di viabilità e di edilizia di interesse tipologico e ambientale. La presenza dell'abitato di Trappitello è centrale rispetto alla piana, essendo l'edificato organizzato a nastro lungo un'asse, leggermente divergente rispetto a quello del Torrente S. Venera e costituito, come è noto nel tempo, senza pianificazione urbanistica.

Procedendo verso nord, laddove la pianura fa progressivamente posto ai ripidi pendii su cui è ubicato il centro storico, si ha la media collina, che è una parte del territorio interessata da processi insediativi recenti o da insediamenti sparsi a carattere residenziale o produttivo, con media acclività, basso grado di fertilità. Questa parte di territorio è attraversata da alcuni torrenti (Pall, Mastrissa) in direzione ovest-est, e presenta il contrasto tra alcuni riconoscibili elementi dell'impianto agricolo e il degrado dovuto all'abbandono dei suoli, all'impatto di edilizia abitativa e al segno forte della linea autostradale.

La terza partizione del territorio è costituita dal massiccio roccioso dominato dal Monte Puretta, dal Castello Saraceno e dal Santuario della Madonna della Rocca. Verso sud si riscontra un versante caratterizzato dalla presenza di basso grado di fertilità, con un degrado ambientale dovuto alla presenza di edilizia sparsa e priva di caratteri di omogeneità tipologica, opere di sostegno e di rimodellamento del suolo, che contrastano con l'elevato valore paesistico dell'area, che resta dominata dalla presenza dell'Ospedale Sirina. Nel segmento centrale di questa partizione si ritrovano elementi di antropizzazione rilevanti (oltre al centro storico propriamente detto si hanno appunto il castello saraceno e il santuario della Madonna della Rocca) anche nell'opera consistente di rimboschimento che, insieme con l'edificato arroccato in quota, ha determinato nel tempo l'immagine peculiare di Taormina. Verso il mare il paesaggio naturale si articola in

una fascia costiera molto frastagliata che alterna spiaggia sabbiosa e ghiaiosa a falesie a grotte naturali e che, attraverso i promontori rocciosi di Capo Taormina e Capo Sant'Andrea racchiude le baie di Mazzara e di Isolabella che costituiscono due fra i più illustri richiami di carattere ambientale del territorio. Il retroterra abitato, che risulta essere un'alternarsi di attrezzature ricettive e di edilizia residenziale, è disomogeneo, morfologicamente e tipologicamente non omogeneo, anche a causa della presenza della linea ferrata e della SS114.

Verso nord la morfologia del suolo presenta il pianoro di Piano Porto, con le attrezzature sportive, che degrada verso la costa, da cui è nettamente separato mediante la SS114, verso il torrente Cannizzaro a sud-ovest e verso il vallone Castagna a nordovest. Il pianoro, quasi del tutto libero da presenze arboree e da coltura, possiede una spiccata qualità di sito panoramico.

La quarta partizione occupa la zona nord del territorio, verso Spisone-Mazzeo. Anche in questo caso è spiccata la qualità panoramica del sito, la morfologia è particolarmente acclive, con basso grado di fertilità e presenza di uliveto sparso e suoli incolti o abbandonati. La parte costiera, corrispondente al litorale Mazzeo, presenta caratteri insediativi disomogenei per tipologia e qualità architettonica e un dominante carattere ricettivo e balneare. La sezione della fascia costiera, assai ridotta, presenta un elevato livello di degrado dovuto alla compresenza della linea ferrata, della SS 114 e dell'autostrada.

Dal litorale Mazzeo in poi, oltre i limiti amministrativi di Taormina si sviluppa la fascia costiera sabbiosa di Letojanni che si conclude col promontorio di S. Alessio Siculo. Verso sud la fascia costiera appartiene al territorio comunale di Giardini e presenta anche qui un andamento regolare.

Le quattro partizioni di Taormina rappresentano, pertanto, una sorta di contrazione, e concentrazione, dei caratteri della fascia costiera jonica, in cui i promontori si stendono verso il mare a contenere litorali baignabili. Questa concentrazione moltiplica il valore ambientale della costa taorminese, i litorali diventano baie, i promontori rocciosi diventano altrettanti punti di osservazione ravvicinati che determinano un carattere di riconoscibilità tale da costituire un richiamo irresistibile a sua volta enfatizzato dalla qualità artistico-archeologico-ambientale del centro storico immediatamente a ridosso.

La tradizione turistica di Taormina è collegata al suo essere una tra le più note ed attraenti stazioni climatiche del turismo europeo.

Grandi viaggiatori (Goethe, Guglielmo n etc), lords inglesi, illustri famiglie europee che nel '700 e '800 hanno trascorso a Taormina vacanze nei periodi più miti dell'anno, hanno contribuito a costruire per Taormina una tradizione di turismo elitario e una immagine assai ben radicata nell'iconografia e nell'immaginario collettivo.

Da questo turismo elitario, che ha i suoi santuari nei famosi alberghi come il Timeo o il S. Domenico, si è passato, via via, grazie alla progressiva organizzazione dei trasporti e all'ampliamento del mercato, ad una forma di turismo caratterizzata più dalla quantità che dalla qualità della domanda di soggiorno, determinando anche una contrazione dei periodi maggiormente appetibili da parte del turismo nazionale, coincidenti con la stagione estiva.

Taormina, dall'incremento del numero delle presenze e, quindi, dal contemporaneo scadimento della qualità complessiva del turismo, si è potuta difendere sin quando le possibilità di accesso sono state limitate alla percorribilità della sola SS114.

Successivamente, con la costruzione dell'autostrada A18 Me/Ct, sono aumentate le possibilità di accesso all'area taorminese da parte del turismo interno che si sposta preferibilmente col mezzo gommato. Tutta l'area ne ha certamente ricavato grande giovamento in termini di accessibilità e anche in termini di promozione della stazione turistica così, negli anni '70/'90, ha potuto svilupparsi, su questa forte capacità di richiamo, un comprensorio, quello di Letojanni-Giardini-Valle dell'Alcantara, che rappresenta, di fatto, il comprensorio turistico taorminese.

La disponibilità di sistemi di grandi spiagge (S.Alessio-Letojanni a Nord e Giardini-Riposto verso Sud) hanno dato la possibilità a popolazioni vacanziera di fruire di una offerta che principalmente si lega al nome di Taormina, ma che si è spostata dalle qualità iniziali del turismo climatico selettivo a quelle del turismo stagionale di massa.

Rispetto a ciò, Taormina ha avuto notevoli difficoltà ad organizzare il proprio territorio e, per certi versi, difenderlo dalla grande quantità di visitatori ed escursionisti che, attratti dal richiamo della stazione turistica, pur recandosi nell'area, finiscono col visitare Taormina con escursioni giornaliere o legate a manifestazioni culturali e spettacolari di grande richiamo.

La particolarità orografica del territorio, che pone Taormina alla sommità di una rocca naturale, ha finito così col parzializzare l'utilizzazione del territorio comunale agli effetti del turismo, caricando tutto il peso indotto dai turisti nell'area urbana centrale.

4.2 FAUNA, FLORA E BIODIVERSITÀ

Il paese di Taormina è conosciuto per la sua bellezza architettonica incorniciata dalla rigogliosa vegetazione, infatti dal punto di vista vegetazionale e floristico il territorio di Taormina presenta una rilevante importanza, dovuta non solo alla cura del verde della cinta urbana ma soprattutto per la presenza nel suo territorio di diverse aree naturali protette con peculiarità ambientali notevoli.

Il verde (pubblico e privato) della cinta urbana di Taormina è rappresentato da essenze prevalentemente arboree ed arbustive, essendo le specie erbacee limitate a poche specie annuali spontanee prevalentemente di tipo infestante. Le specie arboree ed arbustive sono essenzialmente esotiche ed introdotte a scopo ornamentale, mentre le specie autoctone sono piuttosto rare.

Lo stato di salute del verde e, nel complesso, discreto anche se, in alcuni casi, la cura ed il mantenimento di aiuole e di arbusti è dovuta alla particolare cura dei cittadini.

L'impianto di entità esotiche non snaturalizza l'ambiente dal punto di vista paesaggistico, anzi lo caratterizza anche nella più consolidata iconografia, come testimoniano le numerose immagini di Taormina in cui risultano evidenti macchie d'ombra formate da entità subtropicali quali il *figus benjamina*.

Talvolta, però, l'associazione di piante di areali climatici diversi rappresenta forte contrasto non solo botanico ma anche ambientale. Si può citare come esempio l'associazione di abeti (tipici di ambienti montani) con palme (proprie di zone equatoriali e tropicali), o di *Nerium oleander* con *Palmae*, *Jucca*, *Ambusa* e *Cereus* etc.

Ben poco è rimasto della vegetazione naturale. Nella fascia più termofila la macchia a euforbia costituisce uno tra gli aspetti più caratteristici di vegetazione naturale. La sua localizzazione in una zona interamente utilizzata a scopo agricolo fa sì che essa resti relegata su limitate superfici, ai margini delle coltivazioni, su spuntoni e creste rocciose.

Altra vegetazione, quella del *quercion ilicis*, si estende lungo una larga fascia per buona parte interessata dalle colture, specialmente nel passato.

Le aree rimboschite hanno estensione limitata. Gli impianti di eucalipto, trascurabili, si trovano localizzati lungo la fascia costiera.

Il territorio è stato utilizzato, sin da tempi remoti, a scopo agricolo. Le colture, distribuite su aree discontinue, sono andate sempre più estendendosi a spese della vegetazione naturale, che è rimasta relegata nelle superfici non adatte all'utilizzazione agricola. Negli ultimi anni, poi, numerose aree coltivate sono state abbandonate per ragioni di ordine economico, specialmente alle altitudini maggiori e nelle zone dove le produzioni non sono competitive. Ciò ha favorito la ricostituzione di aspetti di vegetazione naturale e la comparsa di numerose aree con vegetazione riderale e con aspetti erbacei propri degli stati di degradazione della vegetazione mediterranea.

Nel territorio comunale di Taormina, come già anticipato, risulta in buona parte interessato dalla presenza di aree naturali protette, quali il *Parco Fluviale dell'Alcantara*, la *Riserva Naturale Orientata dell'Isola Bella*, e quattro Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) "ITA 030003 - RUPI DI TAORMINA E MONTE VENERETTA" – "ITA 030031 - ISOLA BELLA, CAPO TAORMINA E CAPO S. ANDREA", "ITA 030036 - RISERVA NATURALE DEL FIUME ALCANTARA" e "ITA 030040 - FONDALI DI TAORMINA - ISOLA BELLA".

Il PRG, è stato già sottoposto alla procedura di Valutazione d'Incidenza ex art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e s.m. ed i. ed il Decreto ARTA n. 871 del 12 agosto 2009 prevede delle prescrizioni che dovranno essere inserite all'interno della "proposta di Piano".

- *Parco Fluviale dell'Alcantara*: il fiume Alcantara è uno dei fiumi più importanti della Sicilia. Nasce dai Monti Nebrodi a quota 1250 m nei pressi di Floresta, e scorre per 50 km circa prima di sfociare nei pressi di Capo Schisò. Lo stesso fiume in passato fu chiamato sempre in modi diversi, ed ogni popolo che si fermava lungo la vallata lo appellava differentemente dalla precedente gente. I Greci lo chiamarono Assinos, Plinio lo nominò col nome di Asines, da Appiano Alessandrino fu detto Onobalas, i Musulmani col nome di Al Quantarah o Cantarache in lingua araba vuol dire ponte, Federico III D'Aragona invece Flumen Cantaris. Il territorio del Parco fluviale dell'Alcantara ricade in parte nel bacino imbrifero dell'Alcantara. Il fiume Alcantara sorge dal settore orientale dei Monti Nebrodi. Nel territorio si possono riconoscere tre ambiti geografici: la catena dei monti Nebrodi, la catena dei monti Peloritani, l'edificio vulcanico dell'Etna. Il territorio che ricade nel bacino imbrifero del fiume Alcantara è segnato da una importante rete idrografica costituita da numerosi corsi d'acqua a regime torrentizio che si incuneano in valli strette e ripide separate da dorsali collinari e montuose (Petrolo, San Cataldo, San Paolo, Fortino,

Roccella, Favoscuro). Lungo i 48 km del fiume Alcantara, percorsi fra i Nebrodi, l'Etna e i Peloritani, ritroviamo caratteristici ambienti fluviali o di fiumara, formazioni vegetali mesoxerofile e colture agrarie. Le dimensioni del bacino, pari a circa 573 kmq e compreso fra la foce sul mar Jonio e le sorgenti sotto Floresta, presentano una elevata diversità di biotopi in relazione alla variazione dell'altitudine, del clima, del suolo e alla pendenza dell'alveo. L'esistenza di questi ambienti di notevole pregio naturalistico, paesaggistico e scientifico ha contribuito nel 2001 alla istituzione del Parco Fluviale dell'Alcantara. Il Parco Fluviale dell'Alcantara, grazie alla particolare posizione geografica e alla conformazione del suo territorio, ospita una fauna particolarmente ricca e abbondante. Il fiume Alcantara, nonostante alcuni interventi a forte impatto antropico, conserva ancora lungo le rive un ambiente naturale integro e diversificato, nel quale vivono molte specie di interesse naturalistico.

- *Riserva Naturale Orientata dell'Isola Bella*: è una riserva regionale istituita con Decreto della Regione Siciliana n. 619/44 del 4 novembre 1998. Il nome dell'isola è stato assegnato dal barone tedesco Wilhelm von Gloeden, che diffuse in tutto il mondo il valore artistico dell'isola. Dichiarata nel 1984 monumento di interesse storico-artistico particolare pregio, solo nel 1990 è stata acquistata dall'Assessorato dei Beni Culturali. Nel 1998 fu istituita riserva naturale, gestita dal WWF, poi dalla Provincia di Messina e di recente passata in gestione al CUTGANA, centro di tutela ambientale dell'Università di Catania. L'area protetta prevede due zone: *Zona "A" di Riserva* che comprende l'isola, gli scogli attorno all'isola e l'istmo di sabbia che la unisce alla spiaggia; *Zona "B" di Preriserva* che comprende l'intero promontorio di Capo San'Andrea e la striscia di terra, a valle rispetto la linea ferrata, sino all'inizio della falesia del Capo Taormina. La riserva contiene un ambiente marino di grande varietà con dei fondali ricchi di relitti di navi e reperti archeologici. La vegetazione è costituita da macchia mediterranea a lentisco (*Pistacia lentiscus*), euforbia arborea (*Euphorbia dendroides*) e capperò (*Capparis spinosa*). Tra le specie costiere rupestri si trovano alcuni interessanti endemismi quali il cavolo bianco (*Brassica incana*), il limonio ionico (*Limonium ionicum*) e il fiordaliso di Taormina (*Centaurea tauromenitana*). Tra le specie introdotte dall'uomo infine si annoverano la strelitzia gigante (*Strelitzia*

augusta), il sangue di dragone (*Dracaena draco*) e la *Cycas revoluta*, tutte specie esotiche ma che hanno trovato sull'isola condizioni ideali per lo sviluppo.

- **ITA 030003 - RUPI DI TAORMINA E MONTE VENERETTA:** Si tratta di un sito molto disturbato e degradato a causa della notevole antropizzazione. Dal punto di vista naturalistico le emergenze principali sono i pochi lembi di boschi caducifogli e le stazioni rupestri che ospitano una flora casmofila abbastanza specializzata, caratterizzata da diversi endemismi. Si rinvencono inoltre diverse entità che nell'area regionale sono rare o ritenute di rilevante interesse fitogeografico. Il sito ospita un'avifauna di particolare pregio all'interno di un'area che nel suo complesso risulta sensibilmente urbanizzata ed intensamente sfruttata per scopi turistici. Nel sito sono inoltre presenti numerose specie di invertebrati, alcune delle quali endemiche, mentre altre, in Sicilia, sono attualmente note per il solo comprensorio taorminese. Sito la cui integrità è minacciata principalmente dalle attività turistiche, dalla crescente urbanizzazione, dagli incendi e dal pascolo. Tutti questi fattori contribuiscono inoltre ad incrementare o ad innescare processi erosivi favoriti anche dalla natura del substrato.
- **ITA 030031 - ISOLA BELLA, CAPO TAORMINA E CAPO S. ANDREA:** nel sito ricade la fascia costiera di Taormina costituita essenzialmente da rocce calcaree mesozoiche, con qualche limitato affioramento di substrati silicei. Il bioclimate rientra nel termomediterraneo subumido inferiore. Gli aspetti vegetazionali più rappresentativi di questa area sono le formazioni alofile tipiche delle scogliere marine caratterizzate da *Limonium ionicum* e *Crithmum maritimum*, come pure quelle casmofile delle pareti rocciose a *Dianthus rupicola* e *Scabiosa cretica*. Frequenti sono pure aspetti di macchia a *Euphorbia dendroides* che colonizzano i costoni rocciosi, sostituite nelle zone più pianeggianti da formazioni a *Rhamnus alaternus* e *Teucrium fruticans*. Abbastanza peculiari le praterie steppeiche a *Hyparrhenia hirta*, nelle quali si localizzano alcune specie termoxerofile di tipo nord-africano. Pregevole tratto di costa alta calcarea di grande valore paesaggistico e naturalistico, soggetta ad una forte pressione antropica di tipo urbanistico e turistico. Qui si trovano diverse specie abbastanza rare in Sicilia, alcune esclusive di questa area, che per il loro rilevante interesse fitogeografico sono menzionate fra le specie meritevoli di protezione. La fauna presenta un notevole interesse scientifico e biogeografico. Fra le specie ornitiche merita

menzione il Gabbiano corso, specie relativamente rara che trova un ambiente particolarmente favorevole nel sito, anche in relazione alle misure di salvaguardia al quale esso è attualmente sottoposto; in particolare il divieto di transito per le imbarcazioni sembra aver prodotto effetti molto positivi su questa specie, incrementandone sensibilmente le presenze negli ultimi anni. Sull'Isola Bella vive una sottospecie endemica di Lucertola, *Podarcis sicula medemi* (Mertens, 1942), meritevole di stretta tutela in considerazione delle ridotte dimensioni della sua popolazione. Malgrado le sue ridotte dimensioni, il sito ospita una ricca fauna invertebrata con molte specie endemiche e/o rare, talora molto localizzate in Sicilia.

- ITA 030036 - RISERVA NATURALE DEL FIUME ALCANTARA: quest'area comprende gran parte del bacino del fiume Alcantara che attraversa substrati geologicamente piuttosto vari rappresentati da coltri laviche basaltiche, metamorfiti, calcareniti ed arenarie. Nei tratti basaltici forma in seguito ad una profonda erosione delle spettacolari gole. Si sviluppa a quote comprese tra il livello del mare e circa 600 m in un area interessata da un bioclimate compreso tra il termomediterraneo inferiore ed il mesomediterraneo con ombrotipo subumido superiore. La vegetazione è rappresentata soprattutto nei tratti più incassati da ripisilve a *Platanus orientalis* e *Salix gussonei*, mentre nei tratti più ampi si rinvengono boscaglie a varie specie di *Salix* e formazioni a *Nerium oleander*. I tratti con letti ciottolosi tipo fiumara sono colonizzati da cespuglieti ad *Helichrysum italicum*, mentre lungo le sponde sommerse sono frequenti formazioni igrofile ad elofite o a idrofite semisommerse. Sui versanti rocciosi sono frequenti lembi di macchia ad *Euphorbia dendroides* o boschi a *Quercus virgiliana* o più raramente a *Quercus ilex*. Si tratta di un sito di notevole rilievo paesaggistico e naturalistico per la presenza di forre profonde attraversate dalle acque spesso turbolente costituenti rapide o piccole cascate. Significative sono inoltre le ripisilve a platani, con alcuni alberi di grandi dimensioni che spesso ricoprono lunghi tratti delle sponde fluviali. Si rinvengono inoltre diverse entità che nell'area regionale sono rare o ritenute di rilevante interesse fitogeografico. Il sito ospita una interessante erpetofauna, che annovera una cospicua porzione delle specie siciliane, alcune delle quali meritevoli di attente e mirate misure di salvaguardia. Molto ricca ed articolata la fauna invertebrata soprattutto per quanto riguarda le specie dulcaquicole e riparie. Numerosi sono gli endemiti siculi

e talora nebrodensi e/o le specie rare. Sito ad elevata vulnerabilità per le numerose sistemazioni idrauliche che lo interessano, le cave di ghiaia, le discariche abusive di materiali di vario tipo, principalmente di inerti. I corsi d'acqua sono inoltre interessati da inquinamenti di varia natura, poiché attraversano aree urbanizzate, o sfruttate dall'uomo per svolgere attività agropastorali. Anche gli incendi interessano l'area con relativa frequenza.

- ITA 030040 - FONDALI DI TAORMINA - ISOLA BELLA: I fondali di Taormina sono caratterizzati da una notevole varietà di morfologie. Infatti coesistono le falesie dell'isola Bella, di Capo Taormina e di Capo S. Andrea con le franate di grandi massi che da pochi metri digradano fino ai sessanta metri di profondità nella parte centrale dell'insenatura. Tra l'isola e i due promontori che delimitano la baia sono presenti due piccole spiagge di ghiaia mista a sabbie grossolane che proseguono sott'acqua con ampie spianate di sabbie fini. In un'area di pochi chilometri quadrati la tipologia della vegetazione marina bentonica si diversifica notevolmente a causa della diversità dei substrati. Infatti su substrato mobile è presente *Posidonia oceanica* che forma prati ben strutturati mentre su substrato roccioso la copertura vegetale è caratterizzata da popolamenti fotofili, in particolare sono ben rappresentati quelli a *Cystoseira amentacea* e *Cystoseira brachycarpa* e più in profondità da popolamenti a *Dictyotaceae* e *Sphacelariaceae*. I popolamenti vegetali di substrato duro dell'infralitorale, pur non rispecchiando la zonazione tipica del Mediterraneo per tutta la sua estensione, sono comunque ben strutturati e mantengono una elevata biodiversità. Significativa è la presenza di prati a *Posidonia oceanica*. La principale vulnerabilità di questo sito è rappresentata da un forte impatto antropico dovuto alla massiccia presenza turistica.

4.3 PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO - BENI MATERIALI

Il comune di Taormina ricade nell'Ambito 9 "*Area della catena settentrionale – Monti Peloritani*", *Paesaggio Locale n.4 (Taormina)* del *Piano Territoriale Paesaggistico* adottato con Decreto dell'Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione n.8470/2009.

Il paesaggio locale n.4, di grande interesse ambientale e paesaggistico, è delimitato a settentrione da Capo Sant'Alessio, mentre la restante parte è compresa tra il crinale primario, che congiunge le vette dei monti Tre Fontane e Veneretta, e quello secondario che dipartendosi dalle alture di Castelmola si conclude in prossimità della foce del Fiume Alcantara.

La struttura paesaggistica, molto variegata e di grande rilevanza ambientale e culturale, comprende il bacino idrografico del Torrente Letojanni, dove ricade il SIC ITA 003004, i versanti meridionali dei monti Kalfa e Recavallo, il sistema costiero che comprende il promontorio di Capo Sant'Alessio, le Rupi di Taormina e Monte Veneretta (SIC ITA 003003), le baie di Taormina (SIC ITA 003040) e Giardini Naxos ed il tratto terminale ed il Fiume Alcantara (SIC ITA 003036 e zona B del Parco fluviale dell'Alcantara).

Il paesaggio è soggetto a molteplici vincoli ambientali e paesaggistici giustificati dall'altissimo valore estetico e naturale dell'area che presenta particolari caratteri geomorfologici ed elementi di forte riferimento visivo, soprattutto nella fascia costiera dominata dalle alte falesie di Sant'Alessio, Capo Sant'Andrea e Capo Taormina, cui si alternano arenili ciottolosi.

Procedendo lungo il crinale verso Monte Veneretta gli ambienti boschivi vanno progressivamente diradandosi per dar luogo ad un paesaggio arido che scendendo di quota si trasforma in zone coltivate prevalentemente ad uliveti alternati a macchie di agrumeti, questi ultimi per la maggior parte concentrati nella piana alluvionale di Trappitello e Cianchitta, dove il paesaggio agrario è brutalmente aggredito da un'intensa espansione edilizia priva di riferimenti tipologici coerenti con la tradizione locale.

La pressione antropica, già molto forte lungo la costa tra la foce del Torrente S. Filippo e Capo Sant'Andrea - dove nell'ultimo ventennio si è determinata la saldatura

degli abitati di Letojanni e Mazzeo - s'intensifica ulteriormente a Giardini Naxos e nella piana alluvionale, lungo la direttrice individuata dalla Strada Statale 185.

Lo stretto rapporto tra l'ambiente marino e la Rocca di Taormina, unitamente alle caratteristiche storiche e architettoniche dell'antico centro, hanno determinato un paesaggio particolare con ambienti strutturanti e caratterizzanti, quali il Golfo dell'Isola Bella racchiuso dai faraglioni di Capo Sant'Andrea e Capo Taormina segnati da cavità carsiche come la Grotta Azzurra e la Grotta di San Leo.

E' uno dei paesaggi più belli e conosciuti della Sicilia con rocce coperte da lussureggiante macchia mediterranea, ricca di rare essenze botaniche del genere "Limonium ionicum brullo", e caratterizzata da specie anfibia endemiche ("Podardis sicula medemi") presenti sullo scoglio dell'Isola Bella unito alla costa da uno stretto istmo. Per le loro peculiarità paesaggistiche e ambientali, i territori comunali di Taormina e Castelmola sono integralmente assoggettati a tutela ex art. 136 D.lgs n. 42/04.

La crescita urbana di Taormina ha assunto un processo per aggregazione che minaccia la lettura delle stratificazioni storiche e l'interpretazione del rapporto tra gli antichi centri e l'ambiente circostante.

Significativo ma alterato è il paesaggio della foce del fiume Alcantara; preceduta da uno stretto tratto ricco di vegetazione ripisilva, la foce si apre in un ampio delta, sede di testimonianze archeologiche ed importante punto di stazionamento dell'avifauna migratoria.

Il violento impatto visivo determinato dalla struttura del depuratore in c/da Pietre Nere, realizzato impropriamente a ridosso della foce del fiume, e la forte pressione antropica di tipo turistico-balneare hanno determinato un grave stato di degrado dell'area.

Le caratteristiche del territorio di Taormina si fondano, sulle varietà delle componenti naturali ed antropiche che restituiscono un paesaggio variegato e riconoscibile.

Gli elementi del sistema naturale entrano in continuità con la memoria storica dell'impianto originario della città e su questo legame tra paesaggio e processo antropico

si è fondato un delicato equilibrio esaltato dalla lenta stratificazione, avvenuta nel rispetto della morfologia dei luoghi.

La progressiva perdita di tale memoria storica e la massiccia trasformazione antropica degli ultimi trent'anni, insieme con una inadeguata politica di tutela ambientale, hanno dato luogo ad alterazioni, degrado, esempi di incompiutezza morfologica, assenza dei margini dell'edificato che diventano gravi soprattutto per quelle parti di organismo urbano di impianto recente caratterizzati oltretutto da incompiutezza urbanistica e da notevole impatto ambientale (Trappitello, Chianchitta, Broderi).

La presenza di elementi morfologicamente distinguibili (il mare, la costa, la pianura, i rilievi collinari, gli alvei dei corsi d'acqua) unitamente agli elementi di interesse prevalentemente antropico permettono di classificare le unità di paesaggio (*ambiti*), differenziandole secondo la prevalenza delle loro caratteristiche, ottenendo così la seguente suddivisione:

- *ambito dei versanti collinari* (di particolare pregio percettivo paesistico caratterizzato da affioramenti rocciosi, vegetazione rupestre, rimboschimenti di essenze arboree di alto e medio fusto, uliveti, presenza di specie vegetali biologicamente rilevanti quali la macchia mediterranea);
- *ambito della fascia costiera* (presenza di elementi morfologici strutturanti la forma del paesaggio, caratterizzato da costa a falesia, vegetazione rupestre, rimboschimenti di essenze arboree non autoctone biologicamente rilevanti);
- *ambito della pianura* (presenza di emergenze collinari isolate e caratterizzato da colture arboree diffuse ed intensive quali agrumeti e frutteti misti);
- *ambito delle pendici* (versanti collinari caratterizzati da più o meno evidenti scarpate e da pendii fortemente o moderatamente scoscesi, da fossi di ruscellamento, da costoni rocciosi e forme geomorfologiche che hanno interesse culturale e/o scientifico);
- *ambito dei corsi d'acqua principali* (alvei del fiume Alcantara e del torrente S.Venera).

In linea con l'approccio utilizzato dal progettista della "proposta di piano" è possibile distinguere le diverse parti della città secondo la seguente classificazione:

- parti di città stratificate di impianto antico, di interesse storico-artistico-testimoniale che presentano un assetto fisico definito con un buon grado di compiutezza dei caratteri morfo-tipologici (centro storico);
- parti di città di impianto antico o comunque non recente, di interesse storico-testimoniale che presentano un assetto fisico non completamente definito con incompiutezza dei caratteri morfo-tipologici dovuta ad incoerenza o alla mancata conclusione del processo di stratificazione e/o trasformazione antropica (tessuto marginale del centro storico);
- parti di città di impianto prevalentemente recente che pur presentando un assetto fisico in gran parte definito ed un tessuto che rende prevalentemente riconoscibile il principio insediativo dell'impianto, sono caratterizzati da tipologie diverse in aree collinari paesisticamente interessanti con conseguente incoerenza di definizione morfologica (Zappulla, Rotabile Castelmola);
- parti della costa di impianto prevalentemente recente che presentano un assetto fisico casuale che esplicita l'assenza di un principio insediativo, caratterizzate dalla eterogeneità tipologica e funzionale e dalla mancanza di definizione morfologica (Mazzarò, Isola Bella, Spisone);
- parti di città di impianto recente, in ambito pianeggiante, denotano una mancanza, di attuazione delle norme urbanistiche in alcuni casi anche grave (Bruderi), di definizione morfologica dovuta alla incoerenza del processo di trasformazione, non reversibile, del primo impianto insediativo.

4.4 SUOLO

Il territorio comunale di Taormina si inquadra nel settore meridionale della Catena Peloritana, ricade all'interno dell'area compresa tra il Fiume Alcantara e la Fiumara Agrò (bacino 097) per una superficie complessiva di 9,24 kmq.

Il territorio è caratterizzato dall'affioramento di un vasto complesso di terreni alloctoni sud-vergenti, di natura metamorfica e sedimentaria, variamente sovrapposti e trasportati in un sistema a falde di ricoprimento.

I terreni affioranti sono attribuibili al Complesso Calabride (Unità di Sant'Andrea, Unità di Taormina, Unità di San Marco d'Alunzio). Al di sopra delle Unità Calabridi si estende trasgressivamente una successione conglomeratica alla base e arenaceoargillosa verso l'alto di età oligocenico-miocenico inferiore (Flysch di Capo d'Orlando).

Nel settore meridionale del territorio comunale, in località Trappitello, affiorano le alluvioni recenti rappresentate da materiale poco coerente di composizione e granulometria eterogenea, si distingue in essi una matrice ghiaiososabbioso-limosa.

La superficie topografica spesso si presenta ricoperta da una coltre detritica colluviale di spessore variabile soggetta a forme di instabilità geomeccanica superficiale.

La morfologia risulta fortemente influenzata dai litotipi presenti, i calcari conferiscono all'area un aspetto aspro ed accidentato con pendenze molto accentuate e pareti anche subverticali, mentre la copertura detritica derivante dall'alterazione e frammentazione meccanica delle rocce, addolcisce le forme e i versanti acquistano pendenze più moderate. Le rigide masse calcaree sottoposte ad intensi sforzi tettonici appaiono fortemente fratturate, suddivise in grossi blocchi di forma e volume variabile. L'aspetto complessivo è quello di versanti molto scoscesi ed articolati anche per la presenza di massi accatastati staccatisi nel tempo dai costoni rocciosi. Spesso alla base dei costoni rocciosi le acque dilavanti provoca fenomeni di scavernamento.

Il Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) inquadra il territorio comunale di Taormina all'interno dell'area compresa tra il Fiume Alcantara e la Fiumara Agrò (bacino 097) per una superficie complessiva di 9,24 kmq. Si riporta di seguito la scheda tecnica di identificazione inserita nel PAI per il territorio in studio.

SCHEMA TECNICA DI IDENTIFICAZIONE

Area territoriale	TRA F. ALCANTARA E F. RA D'AGRÒ		Numero	097
Provincia	Messina			
Versante	Orientale			
Recapito dei corsi d'acqua	Mare Ionio			
Altitudine	massima	1.004,7 m s.l.m. M.te Naturi (Mongiuffi Melia)		
	minima	0 m s.l.m.		
Superficie totale	71,42 kmq			
Bacino idrografico principale				
Bacini idrografici secondari				
Serbatoi ricadenti nel bacino	Assenti			
Utilizzazione prevalente del suolo	Incolto roccioso (33,38 %)			
Territori comunali	Castelmola, Forza d'Agrò, Gallodoro, Giardini Naxos, Letojanni, Mongiuffi Melia, Roccafiiorita, S. Alessio Siculo, Taormina.			
Centri abitati	Castelmola, Forza d'Agrò, Gallodoro, Giardini Naxos, Letojanni, Mongiuffi Melia, S. Alessio Siculo, Taormina.			

Relativamente alle aree a rischio ricadenti all'interno del territorio comunale di Taormina e inserite nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) in totale sono state riscontrate n. 44 aree in dissesto:

- n. 22 crolli;
- n. 1 scorrimento delle coltri detritiche e degli stessi substrati rocciosi fratturati e alterati. Il fenomeno localizzato in località Monte Purreta è stabilizzato;
- n. 1 frana complessa;
- n. 2 aree soggette a franosità diffusa presenti ad ovest del centro abitato;
- n. 18 forme di erosione diffusa con erosione lungo i versanti e asportazione del suolo alterato, accompagnate da fenomenologie localizzate di trasporto di massa, crolli e scorrimento della porzione di terreno superficiale.

Nel territorio del Comune di Taormina, nell'ambito dei n. 42 dissesti censiti, sono state individuate cinque classi di pericolosità. In particolare:

- n. 11 aree a pericolosità molto elevata (P4) per una superficie complessiva di 17,96 Ha;
- n. 10 aree a pericolosità elevata (P3) per una superficie complessiva di 9,88 Ha;
- n. 7 aree a pericolosità media (P2) per una superficie complessiva di 17,35 Ha;
- n. 13 aree a pericolosità moderata (P1) per una superficie complessiva 6,71 Ha;
- n. 1 area a pericolosità bassa (P0) per una superficie complessiva 0,30 Ha;

In relazione alla determinazione delle classi di rischio sono state individuate quattro classi di rischio. In particolare:

- n. 1 aree a rischio moderato (R1) per una superficie complessiva di 0,12 Ha;
- n. 4 aree a rischio medio (R2) per una superficie complessiva di 0,26 Ha;
- n. 4 aree a rischio elevato (R3) per una superficie complessiva di 0,09 Ha;
- n. 9 aree a rischio molto elevato (R4) per una superficie complessiva di 2,65 Ha;

Nelle aree a **rischio R1** ricadono i seguenti elementi vulnerabili:

- Vie di comunicazione secondarie

Nelle aree a **rischio R2** ricade il seguente elemento vulnerabile:

- Case sparse, vie di comunicazione secondarie

Nelle aree a rischio R3 ricadono i seguenti elementi vulnerabili:

- Case sparse

Nelle aree a **rischio R4** ricadono i seguenti elementi vulnerabili:

- Centro abitato, strade statali

Per quanto riguarda in particolare il centro abitato di Taormina sono stati individuate le seguenti aree pericolose:

- n. 3 aree a pericolosità molto elevata (P4), dissesto n. 097-5TA-004, 097-5TA-005, 097-5TA-024, in cui gli elementi vulnerabili sottoposti ad un rischio molto elevato (R4), sono costituiti dal centro abitato.
- n. 1 area a pericolosità elevata (P3), dissesto n. 097-5TA-026, in cui l'elemento vulnerabile sottoposto ad un rischio molto elevato (R4), è costituito dal centro abitato.

4.5 VEGETAZIONE E COLTURE

Il territorio agricolo del comune di Taormina presenta un sistema agrario diversificato, in cui è possibile evidenziare un sistema intensivo costituito da agrumi specializzati irrigui localizzati per lo più nella zona pianeggiante del territorio, dove l'agricoltura è confinata alla coltivazione di arborei in consociazione quali l'agrume, l'olivo ed il mandorlo. Buona parte del territorio inoltre, causa la forte acclività dei luoghi, non viene utilizzato per scopi agricoli. Quindi, a parte le zone ad agrumicoltura specializzata, le altre sono utilizzate per un'attività agricola marginale e non utilizzate.

Per *zona fitoclimatica* s'intende la distribuzione geografica, associata a parametri climatici, di un'associazione vegetale rappresentativa composta da specie omogenee per quanto riguarda le esigenze climatiche.

Il presupposto su cui si basa la suddivisione del territorio in zone fitoclimatiche è l'analogia fra associazioni vegetali simili dislocate in aree geografiche differenti per altitudine e latitudine ma simili nel regime termico e pluviometrico.

Secondo studi recenti (Raimondo F. M., 1999) in Sicilia si possono ipotizzare sette fasce di vegetazione climatica (stabile) distribuite dal livello del mare fino al limite superiore della vegetazione stessa, quest'ultima riscontrabile solo sull'Etna.

Di esse solo quattro sono di interesse forestale, riguardando la prima (Ammophiletalia) le piante alofite, di sabbia o di scogliera, influenzate direttamente dall'acqua salata e dal mare; la sesta (Rumici-astragaletalia) gli arbusti spinosi nani d'altura con dominanza di *Astragalus siculus*; la settima le rade comunità erbacee e crittogamiche rinvenibili sull'Etna al di sotto del deserto lavico d'altura.

La fascia in cui ricade il territorio di interesse è quella dell'Oleo-ceratonion, che occupa le aree più calde ed aride dell'isola, specialmente quelle centro-meridionali ed orientali, dal livello del mare fino ai primi rilievi collinari (200-400 m. di quota). Interessa principalmente la fascia basale, quella termo-mediterranea, nella quale sono presenti tipi di vegetazione mediterraneo-arida, che comprende varie formazioni a macchia o macchia foresta, formate da arbusti ed alberelli sempreverdi a foglia rigida e spessa, perfettamente adattate alle lunghe estati siccitose (la piovosità media annua non sale in genere al di sopra dei 500 mm di pioggia, concentrata da ottobre ad aprile).

Tra le specie più ricorrenti si possono citare l'oleastro (*Olea europea* var. *sylvestris*), il carrubo (*Ceratonia siliqua*), la fillirea (*Fillirea* sp. pl.), il timo (*Thymus capitatus*), il rosmarino (*Rosmarinus officinalis*) alcuni ginepri (*Juniperus phoenicea*, *J. macrocarpa*), il mirto (*Myrtus communis*), la palma nana (*Chamaerops humilis*). Nei versanti settentrionali, notevolmente più freschi, compaiono il corbezzolo (*Arbutus unedo*), il citiso (*Cytisus* sp. pl.), l'alaterno (*Rhamnus alaternus*), il bupleuro (*Bupleurum fruticosum*);

Il climax rappresenta un punto fisso di riferimento per l'analisi delle variazioni della vegetazione allo stato attuale, infatti stabilita la vegetazione climatica si può prevedere la copertura vegetale senza fattori di disturbo, ed essa, che è l'unica veramente possibile, è chiamata vegetazione potenziale.

Per vegetazione potenziale naturale è quella verso cui tende naturalmente la dinamica vegetale, quella cioè che si affermerebbe in assenza di qualsiasi tipo di attività antropica. Secondo una definizione di Tuxen, la vegetazione potenziale è quella *“che si costituirebbe in una zona ecologica o in un determinato ambiente, a partire da condizioni attuali di flora e di fauna, se l'azione esercitata dall'uomo sul manto vegetale venisse a cessare e fino a quando il clima attuale non si modifichi di molto”*.

Lo studio della vegetazione potenziale di un determinato territorio tende ad evidenziare le formazioni più mature, in equilibrio con clima attuale, il suolo e gli altri fattori ecologici, escludendo l'interferenza antropica.

La flora e la vegetazione del territorio in esame rappresentano la sintesi di complessi equilibri biologici, a loro volta da ricollegare alle articolate vicende climatiche, geolitologiche e morfologiche che hanno interessato il territorio fino ai giorni nostri.

Per quanto riguarda la vegetazione potenziale del sito in esame, è stato possibile far risalire le caratteristiche vegetazionali alla classe dell'Oleo-Ceratonion, caratterizzata da macchia sempreverde con dominanza di olivastro e carrubo.

La vegetazione attuale è quella che si osserva nei paesaggi presenti, molto raramente naturale, essa è stata generalmente plasmata dall'uomo.

La vegetazione naturale reale del territorio in esame è costituita per lo più da aspetti di degradazione dell'originaria copertura vegetale, legati alla millennaria azione di uso ed abuso del territorio da parte dell'uomo.

Ricostruire la vegetazione originaria, e cioè quella presente in epoca storica all'inizio dell'assalto delle comunità organizzate di uomini ed in particolare di agricoltori ed allevatori, sulla base di quella attuale, non è semplice: le molteplici variabili biotiche ed abiotiche si influenzano infatti a catena, rendendo scarsamente prevedibili e/o riconoscibili fasi (a volte irreversibili) del degrado.

Quello che può emergere da uno studio della vegetazione reale è però la potenzialità della vegetazione stessa; in altre parole, dalle comunità vegetali effettivamente presenti nel territorio è possibile dedurre a quale vegetazione climax si può effettivamente pervenire, stanti le caratteristiche pedologiche, climatiche, floristiche e biotiche (in senso lato) della zona.

Da indagini storiche l'intero territorio, così come quasi tutta la costa ionica, risultava pressoché coperto da bosco, il quale a partire dal secolo diciottesimo cominciò ad essere abbattuto per soddisfare la continua richiesta di legname, con la conseguenza di essere sostituito dal vigneto. Già nel 1844 le aree "boscate" risultano assenti e soppiantate dalla scelta viticola dei proprietari terrieri di allora. Nella seconda metà dell'800 comincia ad apparire la coltura degli agrumi che nei primi anni del '900 inizia a soppiantare la vite sia per la crisi del settore vitivinicolo, sia per la massiccia invasione fillosserica che distrusse gran parte dei vigneti. Dopo la seconda guerra mondiale le coltivazioni antiche vengono soppiantate soprattutto dagli agrumi, ed in parte nelle zone collinari da olivi e mandorli, pertanto, prima il bosco, successivamente la vite, scompaiono per lasciare posto in maniera preponderante alla coltivazione del limone.

Alla fine degli anni sessanta la spinta espansiva delle superfici limonicole si arresta, manifestandosi alcune significative evoluzioni sia per la recrudescenza dell'infezione del malsecco, sia per la grave crisi economica della limonicoltura, per cui in alcuni casi e nelle più vocate, il limone è stato sostituito da altre specie agrumicole ritenute più redditizie.

Attualmente la superficie agricola utilizzata del comune di Taormina, è caratterizzata dalla coltivazione predominante degli arborei; infatti la superficie

complessiva occupata dalle coltivazioni legnose agrarie assomma a 443.06 ettari, corrispondente al 77.04 % dell'intera SAU.

Sono presenti in maniera sparsa sul territorio appezzamenti di terreno coltivati ad oliveto spesso consociato a poche piante di mandorlo o viti. Si riscontrano inoltre alcune zone con presenza di essenze boschive e vegetazione ruderale. L'analisi dettagliata delle colture riscontrate consente di rilevare la specificità degli ordinamenti produttivi.

- **Ordinamento agrumicolo:** occupa il 50% della SAU, si manifesta con la predominanza della coltura del limone seguita dal mandarino e dall'arancio.
- **L'arboreto consociato:** si trovano sparsi nel territorio arborei consociati dove l'agrumo risulta spesso la coltura prevalente ed al quale viene affiancata la coltivazione di altre specie arboree quali l'olivo, con funzione di frangivento, o di altri fruttiferi.
- **Ordinamento olivicolo:** gli oliveti si riscontrano per lo più nelle zone a più forte acclività e spesso dove non vi è la possibilità di irrigare. Numerose piante di olivo si riscontrano in consociazione agli agrumeti, per lo più con funzione di frangivento.
- **Essenze boschive:** nel territorio di Taormina si trovano tre zone circoscritte che sono state rimboschite dall'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e delle foreste, il rimboschimento è stato effettuato con l'utilizzo per la quasi totalità di piante di "Eucaliptus" con una piccola percentuale di piante di "Populus Alba".
- **Vegetazione spontanea:** la vegetazione spontanea o incolto si trova nelle aree dove non viene praticata alcuna coltivazione, la copertura vegetale presente è di tipo ruderale, tipica delle colture abbandonate oltre che degli ambienti ruderali veri e propri. La vegetazione naturale è riscontrabile in quelle aree fortemente rocciose, o con forte acclività, sparse tra le coltivazioni ed anche ai margini di esse, cioè in quelle zone dove l'asperità del territorio non ha consentito l'antropizzazione a scopi agricoli.

4.6 ACQUA

Il territorio comunale di Taormina è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua (praie) ad andamento generalmente normale alla linea di costa, che individuano cinque settori morfologici ben definiti. Procedendo da Sud a Nord si incontrano:

- 1) Fiume Alcantara
- 2) Torrente Santa Venera
- 3) Torrente San Giovanni
- 4) Torrente Sirina
- 5) Torrente Sant'Antonio
- 6) Torrente Mazzeo

➤ PRIMO SETTORE

Compreso tra il Fiume Alcantara e il Torrente Santa Venera, risulta caratterizzato da una morfologia pressoché pianeggiante, causa la presenza predominante di Terreni Alluvionali di fondovalle. Si osservano tra le alluvioni, affioramenti di vulcaniti etnee, prevalentemente lave, della colata di Monte Dolce. Al margine Ovest la morfologia risulta alquanto movimentata per la presenza di terreni flyschiodi, noti in letteratura geologica come *Altemanza Argilloso - Arenacea* del Flysch di Capo d'Orlando.

➤ SECONDO SETTORE

Delimitato dagli alvei dei Torrenti Santa Venera e San Giovanni, presenta una morfologia composita, caratterizzata da brusche variazioni di pendenza e terrazzamenti, lungo le isoipse, in corrispondenza degli affioramenti di Flysch di Capo d'Orlando (*Conglomerato Basale e Altemanza Argilloso - Arenacea*). Al margine orientale, dove si rinvengono terreni argillosi, la morfologia si presenta dolce con ampi dossi di forma mammellonare o a dorso di balena.

➤ TERZO SETTORE

Individuato dai corsi dei torrenti San Giovanni e Sirina, presenta una morfologia debolmente acclive dovuta alla presenza nell'area, di estesi affioramenti del Flysch di Capo d'Orlando (*Conglomerato Basale e Altemanza Argilloso - Arenacea*).

➤ QUARTO SETTORE

Delimitato dagli alvei dei torrenti Sirina e Sant' Antonio, si evidenziano due paesaggi caratteristici in funzione dai litotipi affioranti:

- paesaggio rupestre, caratterizzato da acclività elevata, brusche variazioni di pendenza, versanti verticali o addirittura strapiombati dell'ordine fino a circa 100,00 m in corrispondenza dei terreni calcarei e dolomitici del Mesozoico;
- paesaggio pedecollinare, debolmente acclive in corrispondenza dei terreni epimetamorfici.

➤ **QUINTO SETTORE**

I corsi dei torrenti Sant'Antonio e Mazzeo individuano il settore settentrionale del territorio comunale. La morfologia è prevalentemente poco acclive per la massiccia presenza di terreni semimetamorfici. Si rinvengono, comunque, a macchia di leopardo, in corrispondenza degli affioramenti calcarei, anche zone a morfologia rupestre.

Dallo Studio geologico allegato alla “proposta di Piano” emerge una notevole dipendenza del reticolo idrografico dalle condizioni geologico-strutturali dell'area. Infatti, come indicato nello Studio Geologico le deformazioni tettoniche hanno creato dislivelli e pendenze che i corsi d'acqua hanno direttamente seguito. Lo si osserva facilmente in tutti i gomiti, i cambi repentini di direzione, gli allineamenti con le faglie ed il parallelismo di molti di essi. Sono stati individuati due pozzi, per l'approvvigionamento idrico del Comune di Taormina, ubicati sulla sponda sinistra del Fiume Alcantara, in località Trappitello, e tre sorgenti stagionali ubicate per lo più nel Flysch di Capo D' Orlando. Da notizie assunte al Comune di Taormina, uno dei due pozzi ha una portata di 70,0 litri/sec. Si è constatata la presenza di una falda acquifera, che si può definire economicamente importante, con livello statico a circa 10-20 m dal piano campagna ubicata nelle alluvioni della piana, formatasi ad opera del Fiume Alcantara e del Torrente S. Venera.

Quasi certamente, però, deve esistere un'altra falda, economicamente importante, nelle formazioni calcaree, molto profonda, non ancora studiata e principalmente difficile da captare, come dimostrano le manifestazioni sorgentizie sottomarine tra Capo Taormina e l'Isola Bella.

Piccole falde, in genere sospese, si trovano invece nei terreni in alternanza, dove l'acqua di infiltrazione segue percorsi preferenziali e sono le stesse argille e/o marne dell'interstrato a costituire il letto di scorrimento. Sulle formazioni litoidi, si tratta di acque circolanti in reti sotterranee in ragione dei contrasti di permeabilità incontrati lungo il loro percorso creati da fratture e discontinuità più o meno ampie.

4.7 ARIA E FATTORI CLIMATICI

Per una caratterizzazione generale del clima del contesto territoriale preso in esame in cui ricadono il bacino idrografico del Fiume Alcantara e le aree territoriali contigue sono state utilizzate le informazioni riportate nell'Atlante Climatologico redatto dall'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Sicilia. In particolare, sono stati considerati gli elementi climatici temperatura e piovosità registrati presso le stazioni termopluviometriche e pluviometriche situate in prossimità dell'area esaminata.

Dai dati emerge che nei mesi più caldi (Luglio e Agosto) si raggiungono temperature medie massime di poco superiori a 30°C; invece, nei mesi più freddi (Gennaio e Febbraio) la temperatura media minima raggiunta è di 5°C.

Le temperature medie mensili assumono valori minimi nel mese di Gennaio (circa 7°C) mentre i valori massimi si hanno in Agosto (circa 32°C).

La ricarica degli acquiferi, quindi, avviene sostanzialmente nel periodo piovoso ottobre-aprile mentre durante l'estate, caratterizzata da lunghi periodi di siccità, si verificano condizioni di deficit di umidità negli strati superficiali del terreno.

Esiste una forte correlazione fra caldo e aridità. In estate, meno evidente in inverno fra freddo e precipitazioni.

La pluviometria, caratterizzata da un comportamento vario, denuncia un moderato deficit estivo e grande surplus invernale.

Per quanto riguarda invece la qualità dell'aria sul territorio non sono installate stazioni di monitoraggio dalle quali attingere dati. Non sono presenti particolari fenomeni antropici che lascerebbero pensare ad una qualità dell'aria non elevata.

4.8 POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

Nella “proposta di Piano” nello studio dei caratteri della popolazione in ambito comunale si è prestata osservazione alle variazioni nel tempo della popolazione totale residente a Taormina, del suo movimento naturale e migratorio, della sua densità demografica e della sua struttura.

La rilevazione periodica della popolazione (ogni dieci anni, in coincidenza dei censimenti ISTAT i cui dati costituiscono la fonte su cui sono state effettuate le analisi demografiche), assieme al movimento naturale e migratorio, ha consentito la ricostruzione e la misurazione del diverso peso che hanno avuto gli elementi endogeni (movimento naturale) e quelli esogeni (movimento migratorio) sulla dinamica della popolazione comunale.

Lo studio della popolazione è stato condotto prendendo in esame i seguenti elementi:

- a) analisi della popolazione residente negli ultimi quarant'anni;
- b) analisi della popolazione residente per sesso e classi di età;
- c) struttura della famiglia in rapporto ai suoi componenti;
- d) rapporto fra la popolazione e la superficie territoriale;
- e) confronto fra popolazione attiva e quella occupata.

I dati comunali, inoltre, sono stati confrontati, per una giusta interpretazione dei dati rilevati, con i dati comprensoriali (Taormina, Giardini Naxos, Letojanni, Gaggi, Castelmola, Francavilla, Graniti, Motta Camastra) e con quelli dell'area intercomunale (Taormina, Giardini Naxos, Letojanni, Castelmola).

Lo studio della popolazione residente deriva da un'analisi che è stata condotta nel lungo e nel medio periodo.

Parliamo di lungo periodo perché i dati comunali studiati ed elaborati permettono di analizzare la crescita della popolazione per un periodo sufficientemente lungo (1971-1994) sì da mettere in evidenza gli elementi che hanno influito sullo sviluppo della popolazione, nodali per l'analisi demografica urbanistica. Accanto a ciò è indispensabile la conoscenza del peso che i fenomeni naturali e migratori e le loro interpolazioni hanno avuto nella crescita anche nel medio periodo.

La fonte dei dati è costituita dai censimenti ISTAT e dalla registrazione dei saldi naturali e sociali dell'Ufficio Anagrafe Comunale e si sviluppano in un arco temporale che va dal 1971 al 1994. Le analisi demografiche compiute sono finalizzate alla previsione di sviluppo della popolazione, allo scopo di dimensionare correttamente la capacità insediativa del piano e la dotazione dei servizi e delle attrezzature di uso pubblico.

Oltre all'analisi del movimento demografico, è stata svolta l'analisi strutturale della popolazione, fondamentale per la comprensione, oltreché degli effetti derivanti sul sistema demografico, sociale, economico e politico, per la definizione delle articolazioni della domanda di attrezzature collettive. In tale analisi si è dovuto introdurre un elemento di novità alla Variante Generale costituito dalla richiesta dell'Amministrazione con Delibera del maggio 2003 dell'aggiornamento del progetto della Variante Generale procedendo a nuovi calcoli sull'andamento demografico degli anni dal 1994 al 2003.

I calcoli eseguiti con il metodo della interpolazione lineare, hanno dato variazioni positive sull'incremento della popolazione che corrispondono nella proiezione al 2023 alle previsioni contenute nel progetto di variante generale presentato nel novembre 1997 con proiezione al 2014.

Nella seguente tabella si riporta il riepilogo dei dati sullo sviluppo demografico stimato ai fini del dimensionamento della "proposta di Piano".

Riepilogo dell'incremento demografico dal 1994 al 2014				
Popolazione	1994	1999	2004	2014
Femminile	5684	6013	5994	5646
Maschile	5339	5648	5625	5282
Totale	11023	11661	11619	10928

Nel 2007 l'ARTA Sicilia, sulla base di un accordo di programma sottoscritto con ARPA Sicilia, ha emanato le linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni che stabiliscono i criteri e le procedure per consentire ai comuni la individuazione e la classificazione delle differenti zone acustiche del territorio. Allo stato

attuale il Comune di Taormina non ha ancora approvato la classificazione acustica del territorio comunale e, allo stesso tempo, si riscontra che nella Provincia di Messina siano stati approvati solo i piani del Comune di Messina e di Pace del Mela.

4.9 ENERGIA E RIFIUTI

La proposta di Piano in questione non prevede interventi diretti sugli aspetti energia e rifiuti.

Dall'analisi del Piano di gestione dei rifiuti (adottato con Ordinanza n. 1166 del 18/12/2002) si riscontra che alla data del 22/1/99, l'unico sistema di smaltimento dei R.S.U. nella Regione Siciliana, con l'esclusione dell'inceneritore di Pace nel territorio del Comune di Messina, era rappresentato dalle discariche. Nel territorio regionale, infatti, sono state censite ben 325 discariche attive, di cui 11 autorizzate ai sensi degli artt. 27 e 28 del D.Lgs. 22/97 e le altre, ai sensi dell'art. 13. Queste ultime, inoltre, presentavano un periodo autorizzativo molto limitato necessitando di continue verifiche e controlli prima dei relativi rinnovi.

Il commissario delegato, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 22/97 ha individuato gli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti (oggi oggetto di riforma), includendo il Comune di Taormina nell'ATO ME4.

La gestione dei rifiuti nel comune di Taormina è gestita dalla società mista Messinambiente, di cui il comune è socio. Messinambiente si occupa dei servizi di raccolta di rifiuti e di tutti i servizi di igiene urbana (spazzamento delle vie, delle aree degli edifici pubblici, scerbamento e sterramento di strade, pulizia delle caditoie stradali) I rifiuti solidi urbani vengono smaltiti nella discarica sita nel distretto industriale del Comune di Motta S. Anastasia - C.da Tiriti (CT) gestita dalla società OIKOS S.p.A..

4.10 MOBILITÀ E TRASPORTI

Alla qualità intrinseca del territorio taorminese si aggiunge la felice posizione geografica sottolineata, all'esame delle cartografie, dalla posizione baricentrica rispetto ad un insieme eterogeneo di infrastrutture per la mobilità che garantisce al territorio sia in termini di tempi che di qualità una accessibilità agevole e ben diversificata.

Equidistante, in linea d'aria, rispetto agli aeroporti di Reggio Calabria e di Catania (ma più gravitante su quest'ultimo), il territorio di Taormina lo è anche rispetto ai porti di Catania e Messina, che può utilizzare soprattutto come teste di ponte dei circuiti crocieristici in rotta nel Mediterraneo, mentre la relativa vicinanza, via autostrada, con il porto di Milazzo consente l'integrazione con la stazione turistica delle Isole Eolie.

Attualmente i collegamenti ferroviari sono assicurati dalla stazione di Villagonia ma è allo studio delle Ferrovie dello Stato un nuovo tracciato in galleria più a monte che finirebbe con il liberare il tracciato costiero suggerendone una riconversione come linea metropolitana leggera.

Il collegamento veloce con i mezzi gommati avviene essenzialmente mediante l'autostrada Messina-Catania che, con lo svincolo di Taormina nord, si configura come asse portante, affiancato da tre grandi distributori, la SS 114, la Casello nord-Taormina-Casello sud, la Giardini-Trappitello-Alcantara (SS 185).

I flussi autostradali relativi a Taormina, sia per quanto riguarda il casello nord che per il casello di Giardini Naxos fanno registrare le maggiori punte di traffico nel mese di agosto e sono, con riferimento alla costa jonica compresa tra Messina e Catania (e ad esclusione di questi due centri) le maggiori rispetto ai flussi riscontrati, nello stesso periodo, nei nodi di Roccalumera, Fiornefreddo, Giarre e Acireale.

Sul sistema primario rappresentato da autostrada e strade statali, che assicura i collegamenti veloci sul versante jonico in direzione nord-sud, si sovrappone un sistema secondario, trasversale, che tende a mettere in relazione Taormina e la valle dell'Alcantara con il versante tirrenico scavalcando i monti Nebrodi, i Peloritani e bypassando l'Etna. Questo secondo sistema è costituito essenzialmente:

- dalla SS 289, che si collega alla SS 120 e alla SS 185, mettendo in relazione S. Agata di Militello (sul versante tirrenico), via S. Fratello, Cesarò e Randazzo (Nebrodi), con la valle dell' Alcantara e, quindi, con la riviera jonica;
- dalla SS 116, anch'essa collegata alla SS120 e alla SS185, che collega Capo d'Orlando (sul versante tirrenico), via Naso, Castell'Umberto, Floresta, valicando poco prima di S. Domenica Vittona (Nebrodi), per riconnettersi a Randazzo e alla valle dell' Alcantara;
- dalla viabilità in programma che ha origine in Patti e, attraversando i Peloritani, collega S. Piero Patti, Montalbano, Francavilla e, mediante la SS 185, il mare;
- dalla viabilità in programma che ha origine in Barcellona e, attraversando Peloritani (Castroreale e Mandanici) raggiunge la costa jonica.

Il territorio di Taormina è, pertanto, baricentrica rispetto ad un sistema che unisce:

- valenze geografiche (i due versanti costieri e la valle dell' Alcantara con l'Etna) a valenze istituzionali (i centri di Messina e Catania);
- valenze economico produttive (i territori della piana di Catania, le concentrazioni industriali-artigianali di quest'ultima e di Messina, della piana di Milazzo);
- valenze turistiche, con riferimento agli altri due poli turistici della provincia di Messina: quello delle Eolie, assicurato dal collegamento con Milazzo e con Capo d'Orlando (una volta potenziato il suo scalo marittimo), e quello del versante tirrenico Patti-Capo d'Orlando-Capo Calavà e dal rapporto diretto con l'Alcantara e con l' Etna, col futuro porto turistico di Riposto;
- valenze ambientali e storico-artistiche (i centri storici pedemontani dell'Etna, la valle dell' Alcantara, il Parco dell'Etna, il Parco dei Nebrodi, i Peloritani);
- valenze istituzionali (l'essere al centro di un comprensorio costituito dai comuni cosheri di S. Terresa di Riva, S. Alessio Siculo, Forza d' Agro, Letojanni, Giardini, Calatabiano, Fiumefreddo, da quelli collinari e montani di Savoca, Casalvecchio, Antillo, Limina, Roccafiorita, Mongiuffi Melia, Gallodoro,

Castelmola, Gaggi, Graniti, Motta Camastra, Francavilla di Sicilia, Malvagna, Moio Alcantara, Roccella Valdemone, S. Domenica Vittoria, Floresta, Castiglione di Sicilia, Piedimonte Etneo, Linguaglossa, Randazzo, su cui si sovrappone l'azione programmatica e/o settoriale di enti quali le USL, i Distretti Scolastici, il Consorzio di Bonifica dell' Alcantara, i piani ESA etc.)

A ciò si aggiunge che rappresentano di per se, il territorio di Taormina e quelli adiacenti di Castelmola, Giardini-Naxos e Letojanni, una concentrazione dei valori sopra elencati, tale da orientare gli indirizzi di intervento e pianificazione in direzione di un potenziamento e di una razionalizzazione dei sistemi di mobilità interna ed esterna. In tal modo è possibile che Taormina metta a profitto il valore di posizione e quello storico-culturale determinando un ruolo attivo non soltanto come punto di arrivo di flussi, bensì come centro motore dell'organizzazione territoriale e delle sue linee di forza ai fini ambientali e territoriali.

5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. e) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla "proposta di Piano", che, nello specifico, riguarda gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

Per l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale della "proposta di Piano" si è fatto riferimento a quelli già individuati ed approvati per altri piani e programmi regionali di riferimento (piano di monitoraggio del PO FESR 2007-2013, PSR Sicilia 2007-2013, etc.) e pertinenti alla proposta di Piano in questione. Nella seguente Tabella si riporta, per singolo aspetto ambientale, una sintesi del principale quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio da cui scaturiscono i relativi obiettivi di protezione ambientale.

Categorie ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
Fauna, flora, biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici • COM(2006) 216, Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - Sostenere • i servizi ecosistemici per il benessere umano • Direttiva 1992/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat) • Direttiva 1979/409/CEE, Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli) 	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità
Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e Archeologico e beni materiali	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. n. 42 del 22/01/04 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio); • Convenzione europea del Paesaggio (2002) • Piano Territoriale Paesaggistico, Ambito 9 	Migliorare la qualità della vita dei cittadini e tutelare e valorizzare il paesaggio ed il patrimonio culturale
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> • COM (2006) 232, Proposta di direttiva quadro per la protezione del suolo • COM(2005) 670, Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali • COM (2006) 231, Strategia tematica per la protezione del suolo • Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, area territoriale tra il fiume Alcantara e la fiumara d'Agrò, il bacino idrografico della fiumara d'Agrò e l'area tra la fiumara d'Agrò e il torrente Savoca 	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2007/60/CE, Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni • Direttiva 2006/118/CE del 12/12/2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento • Decisione 2001/2455/CE, relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE • Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque • Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento • Direttiva 91/676/CE, inerente la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole • Direttiva 91/626/CE, inerente le misure per ridurre gli impatti delle fonti di inquinamento puntuale e diffuso delle acque • Direttiva 91/271/CE, inerente il trattamento delle acque reflue urbane • Direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano (modificata dalla direttiva 98/83/CE); • D.L.vo n. 30 del 16/03/2009, recante "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento"; • D.L.vo 152/2006, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.; • Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia • Piano di tutela delle acque in Sicilia. • Piano di utilizzo delle spiagge • Direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino • Direttiva 2006/7/CE, Gestione della qualità delle acque di balneazione (che abroga la direttiva 76/160/CEE); • COM (2005) 504, Strategia tematica per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino 	Conservare e/o migliorare la qualità dell'ambiente marino costiero e perseguire la tutela sostenibile della risorsa idrica

Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2008/50/CE, Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa; • COM(2008) 30, Due volte 20 per il 2020, l'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa; • Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente. 	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti in atmosfera
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> • Leggi sulla somministrazione degli alimenti • Leggi sui controlli veterinari • Regolamenti di polizia veterinaria • Piano delle bonifiche • COM (2003) 338, Strategia europea per l'ambiente e la salute • Piano sanitario regionale 2000-2002 e Atto di indirizzo per la politica sanitaria • del triennio 2007-2009 e per l'aggiornamento del piano sanitario regionale • Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni 	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio
Energia	<ul style="list-style-type: none"> • COM(2008) 781, Secondo riesame strategico della politica energetica, Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico • COM(2007) 1, Una politica energetica per l'Europa • Libro verde sull'efficienza energetica (2005) • Piano energetico ambientale regionale Sicilia 	Promuovere politiche energetiche sostenibili
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento • Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti; • COM(2005) 666, Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse - Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti • Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti; • Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia. • Piano d'ambito dell'ATO rifiuti ME4 	Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità
Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> • Piano regionale dei trasporti e della mobilità 	Promuovere modalità di trasporto sostenibili

Tali obiettivi di protezione ambientale permetteranno di indirizzare gli interventi della "proposta di Piano" in chiave ambientale e verificare, attraverso le misure per il monitoraggio, il loro raggiungimento.

6. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Nel presente capitolo vengono valutati, dal punto di vista qualitativo, gli effetti ambientali significativi che l'attuazione della "proposta di Piano" potrebbe comportare sul quadro ambientale. Tale valutazione è stata effettuata attraverso una matrice che mette in relazione le azioni/interventi della "proposta di Piano" con i temi ambientali.

A tal fine è stata messa a punto la seguente metodologia di lavoro:

- definizione del quadro ambientale
- individuazione degli obiettivi di protezione ambientale
- matrice di valutazione qualitativa degli impatti significativi della proposta di Piano dalla quale si evince:
 - a tipologia dell'impatto: (1) diretto, (2) secondario, (+) positivo, (-) negativo;
 - la durata dell'impatto: (L) impatto a lungo termine; (M) impatto a medio termine; (B) impatto a breve termine;
 - la reversibilità dell'impatto: (P) permanente, (T) temporaneo.

La matrice in questione è stata applicata mettendo in relazione:

- il singolo intervento della proposta di Piano con il singolo tema ambientale individuato;
- il singolo intervento della proposta di Piano con tutti gli aspetti ambientali individuati;
- tutti gli interventi della proposta di Piano con il singolo tema ambientale individuato;
- tutti gli interventi della proposta di Piano con tutti gli aspetti ambientali individuati.

Componenti ambientali	Azioni/previsioni della proposta di Piano									Impatti cumulativi
	1.1	1.2	2	3	4.1	4.2	4.3	5.1	5.2	
Fauna, flora, biodiversità				2, +, L, P	2, -, L, P		1, +, L, P	2, -, L, P	1, +, L, P	2, -, L, P
Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali	2, +, L, P	2, +, L, P	2, +, L, P	2, +, L, P						2, +, L, P
Suolo					2, -, L, P	2, -, L, P		2, -, L, P		2, -, L, P
Vegetazione e colture					2, -, L, P	2, -, L, P	1, +, L, P	2, -, L, P		2, -, L, P
Acqua								2, -, L, P	1, +, L, P	2, -, L, P
Aria e fattori climatici	2, +, L, P	2, +, L, P	2, +, L, P		2, -, L, P		2, +, L, P	2, -, L, P		2, -, L, P
Popolazione e salute umana	2, +, L, P	2, +, L, P	2, +, L, P	2, +, L, P	2, -, L, P		2, +, L, P		1, +, L, P	2, -, L, P
Energia e rifiuti					2, -, L, P	2, -, L, P				2, -, L, P
Mobilità e trasporti	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P	2, +, L, P						1, +, L, P
Impatti Cumulativi	1, +, L, P	1, +, L, P	1, +, L, P	2, +, L, P	2, -, L, P	2, -, L, P	1, +, L, P	2, -, L, P	1, +, L, P	2, -, L, P

Dall'analisi della Tabella sopra riportata si evince che gli impatti della proposta di Piano sulle categorie ambientali sono prevalentemente di tipo indiretto, potenzialmente positivi, a lungo termine e permanenti.

Per quanto riguarda gli impatti potenzialmente negativi questi risultano principalmente di tipo indiretto, a lungo termine e permanenti. Si specifica inoltre, che la valutazione potenzialmente negativa di alcuni interventi scaturisce dalla generalità descrittiva degli stessi.

Le misure di mitigazione ambientale considerate sono riportate nel successivo paragrafo.

7. MISURE DI MITIGAZIONE

Come già evidenziato nel precedente paragrafo, sono stati individuati alcuni possibili impatti potenzialmente negativi, che risultano di tipo indiretto, a lungo termine e permanenti. Sono state individuate delle misure di mitigazione ambientale, da tenere in considerazione nella definizione definitiva della “proposta di Piano”.

Tali misure possono altresì essere utili per la mitigazione degli impatti secondari potenzialmente negativi.

In particolare si confermano le azioni/prescrizioni già individuate in fase di valutazione d’incidenza, (già inserite nella “proposta di piano” aggiornata dai progettisti), che di seguito si riportano:

- 1)** tutta la nuova pianificazione e le varianti riguardanti il territorio del comune di Taormina, ivi compreso il piano di utilizzazione della R.N.O. "Isola Bella", dovranno essere sottoposte a valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. n. 357/97 e successive modifiche ed integrazioni e valutazione ambientale strategica ai sensi dell'art. 6 della parte II del decreto legislativo n. 4/2008;
- 2)** tutti gli interventi previsti dai P.I.T. - patti territoriali - A.P.Q. e dalla programmazione negoziata dovranno essere sottoposti a valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e successive modifiche ed integrazioni;
- 3)** la redazione dei piani particolareggiati e di settore dovrà tenere conto del rapporto con le aree oggetto di tutela comunitaria e garantire il mantenimento e l'integrità dei fattori biotici, abiotici ed ecologici costitutivi del territorio, basando le scelte progettuali sul principio della sostenibilità ambientale tutelando integralmente le associazioni vegetali naturali eventualmente presenti;
- 4)** nelle norme tecniche di attuazione dovrà essere inserito un apposito articolo inerente le necessità di effettuare le valutazioni di cui sopra per tutti gli interventi riguardanti le aree della rete Natura 2000 interessanti il comune di Taormina;
- 5)** la previsione di piano che prevede la destinazione a Z.T.O. B6 per l'area di Capo Mazzarò risulta incompatibile con le finalità di conservazione degli habitat e delle specie degli allegati alle direttive n. 92/43/CEE e n.

79/409/CEE, pertanto è da disattendere. Tutta l'area che rientra nel perimetro del S.I.C. dovrà essere destinata a Z.T.O. E1 con le limitazioni di cui al successivo punto 8;

- 6)** la previsione di piano che prevede la destinazione a Z.T.O. B6 per l'area di Capo S. Andrea è da disattendere. L'area rientra nel perimetro della R.N.O. "Isola Bella" e pertanto dovrà essere destinata a zona B di riserva;
- 7)** nella Z.T.O. B6 di località Capo Taormina dovranno essere preservate integralmente le aree interessate da habitat di cui alla direttiva n. 92/43/CE attraverso la tipologia di vincolo ambientale;
- 8)** zone E - aree agricole interne al perimetro dei S.I.C.:
 - a)** nelle zone E la nuova edificazione anche a scopo residenziale è consentita esclusivamente se funzionale alla conduzione del fondo agricolo, in particolare in tali zone è ammesso un indice fondiario (i.f.) pari a 0,02 mc./mq.;
 - b)** nelle zone E la nuova edificazione e la messa a coltura non sono consentite nelle aree interessate dalla presenza di habitat di cui alla direttiva n. 92/43/CEE così come riportati nell'elaborato "carta degli habitat";
 - c)** qualora possibile, la nuova edificazione deve essere prevista sulle porzioni periferiche del lotto o nelle aree marginali dello stesso; è ammessa deroga alla presente prescrizione solo qualora per particolari condizioni morfologiche o topografiche ne venga dimostrata la non fattibilità;
 - d)** la superficie del fondo sottratto all'uso agricolo (volumetrie, superfici impermeabilizzate e permeabili) non dovrà essere superiore al 6% della superficie totale del fondo stesso;
 - e)** la conduzione del fondo agricolo dovrà essere effettuata attraverso il mantenimento delle colture agricole tradizionali o il reimpianto di colture agrarie bio-compatibili nel rispetto delle condizioni ambientali dell'ambito in cui avviene; in ogni caso dovranno essere mantenute le associazioni vegetali arboree e/o arbustive autoctone eventualmente insediatesi nel fondo, prevedendo solo per gli individui isolati, se necessario e fattibile, l'eventuale reimpianto in altra porzione del fondo idonea dal punto di vista agro-ecologico per l'attecchimento;
 - f)** i percorsi d'accesso e le aree di sosta dovranno essere costituite da superfici permeabili e poste, in ogni caso, nelle immediate vicinanze delle

strade d'accesso al fondo, organicamente collocate in funzione delle condizioni orografiche e di partizione del terreno;

- g) per le acque reflue provenienti dalle abitazioni, chiarificate in fosse Imhoff, dovrà essere preferito lo smaltimento, tramite sub-irrigazione;
 - h) la conduzione agricola dei fondi dovrà essere improntata ai principi di condizionalità;
- 9) la realizzazione di parchi eolici e/o fotovoltaici all'interno dei siti ITA 030003 "*Rupi di Taormina e Monte Veneretta*", ITA 030031 "*Isola Bella, Capo Taormina e Capo S. Andrea*", ITA 030036 "*Riserva naturale del fiume Alcantara*" e ITA 030040 "*Fondali di Taormina - Isola Bella*" e nelle immediate vicinanze ad essi, per un buffer di circa 1 km., causerebbe gravi impatti sugli habitat e sulle specie tutelate e pertanto è da non attuare;
- 10) zone F2 - parchi pubblici urbani e territoriali interni al perimetro dei S.I.C.:
- a) la realizzazione della prevista area a verde attrezzato è consentita a condizione che non vengano interessate le superfici in cui si riscontrano formazioni di macchia e ricorrendo nelle restanti superfici all'impianto di specie vegetali autoctone scelte sulla base della loro autoecologia e dell'ecologia del sito d'intervento;
- 11) per tutte le aree, interne al perimetro dei S.I.C., interessate dalla presenza di cave e/o discariche non autorizzate e/o abbandonate devono essere predisposti interventi mirati di recupero ambientale e naturalistico da realizzarsi con esclusivo ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica e impianto di specie vegetali autoctone;
- 12) deve essere regolamentata l'introduzione di specie vegetali aliene nel territorio e pertanto entro 180 giorni dalla notifica del presente decreto dovrà essere definito e trasmesso a questo Assessorato, per le opportune valutazioni, un "Atlante tecnico delle essenze vegetali utilizzabili" contenente le specie vegetali afferenti alla vegetazione naturale potenziale del luogo, che si ritiene possano essere utilizzate a qualsiasi scopo nel territorio del comune di Taormina;
- 13) all'interno delle aree interessate dai S.I.C. ITA 030003 "*Rupi di Taormina e Monte Veneretta*", ITA 030031 "*Isola Bella, Capo Taormina e Capo S. Andrea*", ITA 030036 "*Riserva naturale del fiume Alcantara*" e ITA 030040 "*Fondali di Taormina - Isola Bella*" e per una distanza di almeno 500 mt dal confine, la

cantierizzazione degli interventi da realizzare nel territorio comunale dovrà avvenire secondo le seguenti indicazioni:

- a) dovrà essere garantito il mantenimento e la tutela integrale degli habitat e delle specie degli allegati alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE individuati nella cartografia allegata allo studio di incidenza o individuati in fase di progettazione e attuazione degli interventi;
- b) i lavori tipologicamente più impattanti in termini di rumore, polveri, traffico veicolare, emissioni in atmosfera e presenza antropica, dovranno eseguirsi al di fuori dei periodi di riproduzione delle specie animali e vegetali e di allevamento della componente faunistica;
- c) dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti idonei a mitigare gli impatti sull'ambiente quali l'individuazione di tecniche di ingegneria naturalistica, di misure atte ad evitare la dispersione di materiale sfuso, la scelta di opportuni percorsi per autocarri per evitare ambienti più sensibili, insieme all'utilizzo di tecniche di abbattimento delle polveri;
- d) materiali provenienti dagli scavi per la realizzazione delle opere dovranno essere riutilizzati nell'ambito dei lavori e ove non sia possibile, dovranno essere prioritariamente inviati presso impianti di recupero/trattamento autorizzati o, in alternativa, smaltiti in discariche autorizzate ai sensi delle norme vigenti, da individuare prima della realizzazione delle opere;
- e) le opere di piantumazione delle specie vegetali, ove previste, dovranno essere effettuate prima della realizzazione delle opere civili.

Oltre alle misure di mitigazione già individuate in fase di valutazione d'incidenza si prevedono, per le aree del territorio comunale inserite nel PAI le seguenti indicazioni:

14) Nelle aree a pericolosità "molto elevata" (P4) ed "elevata" (P3):

- a) sono vietati scavi, riporti, movimenti di terra e tutte le attività che possono esaltare il livello di rischio atteso;
- b) è vietata la localizzazione, nell'ambito dei Piani Provinciali e Comunali di Emergenza di Protezione Civile, delle "Aree di attesa", delle "Aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse" e delle "Aree di ricovero della popolazione".
- c) la realizzazione di elementi inseriti nelle classi E4 ed E3 è subordinata all'esecuzione degli interventi necessari alla mitigazione dei livelli di rischio atteso e pericolosità esistenti.

- d) la documentazione tecnica comprovante la realizzazione degli interventi di riduzione della pericolosità dovrà essere trasmessa all'ARTA Sicilia che, previa adeguata valutazione, provvederà alle conseguenti modifiche, ai sensi dell'art. 5 della relazione generale del PAI.
 - e) l'attività edilizia e di trasformazione del territorio, contenuta negli strumenti urbanistici generali o attuativi, relativa agli elementi E1 ed E2, è subordinata alla verifica della compatibilità geomorfologica. A tal fine, gli Enti locali competenti nella redazione degli strumenti urbanistici, predispongono e trasmettono all'ARTA Sicilia uno studio di compatibilità geomorfologica. Gli studi sono redatti sulla base degli indirizzi contenuti nell'Appendice "A" alla relazione generale del P.A.I..
 - f) gli studi sono sottoposti al parere dell'ARTA Sicilia che si esprime in merito alla compatibilità con gli obiettivi del P.A.I..
- 15)** Nelle aree a pericolosità P4 e P3 sono esclusivamente consentite:
- a) le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee;
 - b) le occupazioni temporanee di suolo, da autorizzarsi ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 37 del 10/8/1985; realizzate in modo da non recare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità;
 - c) le opere relative ad attività di tempo libero compatibili con la pericolosità della zona, purché prevedano opportune misure di allertamento.
- 16)** Nelle aree a pericolosità P2, è consentita l'attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici, generali e attuativi, e di settore vigenti, corredati da indagini geologiche e geotecniche effettuate ai sensi della normativa in vigore ed estese ad un ambito morfologico o ad un tratto di versante significativo
- 17)** Nelle aree a pericolosità idraulica P4 e P3 sono vietate tutte le opere e le attività di trasformazione dello stato dei luoghi e quelle di carattere urbanistico ed edilizio, relativamente agli elementi individuati in E4 ed E3. In queste aree, la realizzazione di elementi inseriti nelle classi E4 ed E3 è subordinata all'esecuzione degli interventi necessari alla mitigazione dei livelli di rischio atteso e pericolosità esistenti. La documentazione tecnica comprovante la realizzazione degli interventi di riduzione della pericolosità dovrà essere trasmessa all'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente che, previa adeguata valutazione, provvederà alle conseguenti modifiche. In queste aree sono esclusivamente consentiti:

- a) i cambi colturali, purché non interessino un' ampiezza dal ciglio della sponda adeguata all'areapotenzialmente inondabile;
- b) gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e all'eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;
- c) le opere di difesa, di sistemazione e di manutenzione idraulica, atte a mitigare il rischio;
- d) eccezionalmente, la realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali e nuove opere pubbliche a condizione che sia incontrovertibilmente dimostrata l'assenza di alternative di localizzazione e che sia compatibile con la pericolosità dell'area;
- e) nuove costruzioni necessarie per la conduzione aziendale delle attività agricole esistenti, non localizzabili nell'ambito dell'azienda agricola, purché le superfici abitabili siano realizzate a quote compatibili rispetto al livello idrico definito dalla piena di riferimento;
- f) gli interventi relativi ad attività di tempo libero compatibili con la pericolosità idraulica della zona, che non comportino edificazione o riduzione della funzionalità idraulica e purché siano attivate opportune misure di allertamento;
- g) occupazioni temporanee, se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non recare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena. Gli interventi di cui all'articolo 20, comma 1, lettera d) della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71, a condizione che gli stessi non aumentino il livello di rischio e non comportino significativo ostacolo o riduzione dell'attuale capacità d'invaso delle aree stesse;
- h) la realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico, nonché l'ampliamento o la ristrutturazione delle esistenti, purché compatibili con il livello di pericolosità esistente. A tal fine i progetti dovranno essere corredati da uno studio di compatibilità idraulica redatto secondo gli indirizzi contenuti nell'Appendice "B" allegata al PAI.
- i) i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattive autorizzate da realizzarsi secondo le modalità prescritte dai dispositivi di autorizzazione.

- 18)** Nelle aree a pericolosità P4 e P3, l'attività edilizia e di trasformazione del territorio, contenuta negli strumenti urbanistici generali o attuativi, relativa agli elementi E1 ed E2, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica. A tal fine, gli Enti locali competenti nella redazione degli strumenti urbanistici, predispongono e trasmettono all'Assessorato Territorio e Ambiente uno studio di compatibilità idraulica. Gli studi sono redatti sulla base degli indirizzi contenuti nell'Appendice "B" allegata al PAI. Gli studi sono sottoposti al parere dell'Assessorato Regionale del Territorio e Ambiente che si esprime in merito alla compatibilità con gli obiettivi del P.A.I.. Nelle suddette aree non è consentito l'uso abitativo e commerciale dei locali interrati e/o seminterrati degli edifici da realizzare, né è consentita la modifica di destinazione nei locali interrati e/o seminterrati degli edifici esistenti.
- 19)** Nelle aree a pericolosità P2 è consentita l'attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici, generali e attuativi, e di settore vigenti, corredati da un adeguato studio idrologico-idraulico, esteso ad un ambito significativo, con il quale si dimostri la compatibilità fra l'intervento ed il livello di pericolosità esistente.
- 20)** Nelle aree a rischio R4 sono esclusivamente consentiti:
- a)** gli interventi di demolizione senza ricostruzione, da autorizzarsi ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37;
 - b)** gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro e risanamento conservativo e gli interventi di ristrutturazione edilizia parziale degli edifici che non comportino delle modifiche strutturali (con esclusione pertanto della loro demolizione totale e ricostruzione), così come definiti dall'articolo 20, comma 1, lettere a), b), c) e d) della legge regionale 27 dicembre 1978 n.71;
 - c)** gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume e cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico urbanistico;
 - d)** gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria, straordinaria e di consolidamento delle opere infrastrutturali e delle opere pubbliche o di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento e restauro

conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;

- e) le occupazioni temporanee di suolo, da autorizzarsi ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37, realizzate in modo da non recare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità;
- f) gli interventi di consolidamento per la mitigazione del rischio di frana;
- g) gli interventi di adeguamento del patrimonio edilizio esistente per il rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene del lavoro e di abbattimento di barriere architettoniche.

21) Nelle aree a rischio R3 valgono le stesse disposizioni di cui al punto precedente e sono altresì consentiti:

- a) gli interventi di adeguamento igienico-funzionale degli edifici esistenti, ove necessario, per il rispetto della legislazione in vigore anche in materia di sicurezza del lavoro, connessi ad esigenze delle attività e degli usi in atto;
- b) l'ampliamento o la ristrutturazione delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico esistenti, purché compatibili con lo stato di dissesto esistente.

22) Nelle aree a rischio idraulico R4 e R3 sono esclusivamente consentiti:

- a) gli interventi di demolizione senza ricostruzione da autorizzarsi ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37;
- b) gli interventi sul patrimonio edilizio esistente di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro e risanamento conservativo e gli interventi di ristrutturazione edilizia parziale degli edifici (con esclusione pertanto della loro totale demolizione e ricostruzione) così come previsto dall'articolo 20, comma 1, lettere a), b), c) e d) della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71;
- c) gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superfici e volume, anche con cambiamenti di destinazione d'uso;
- d) gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria, straordinaria e di consolidamento delle opere infrastrutturali e delle opere pubbliche e di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;

- e) interventi di adeguamento del patrimonio edilizio esistente per il rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene del lavoro e di abbattimento di barriere architettoniche;
- f) gli interventi di difesa idraulica per la mitigazione o riduzione del rischio idraulico.

8. SINTESI DELLA RAGIONE DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

L'analisi svolta ha evidenziato che non sussistono condizioni per individuare alternative pianificatorie a quella in esame.

In particolare sono state previste due possibili opzioni: opzione "0", non attuare nessuna "proposta di Piano" ed opzione "1", attuare la proposta di Piano. In particolare, esclusa l'opzione "0" di non attuare nessuna "proposta di Piano", che non permetterebbe il controllo degli impatti sul territorio dovuti all'attuazione degli interventi della "proposta di Piano", è stata scelta l'opzione "1".

9. MISURE PER IL MONITORAGGIO

L'autorità procedente, in fase di redazione del rapporto ambientale, redigerà un *Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA)* ai sensi delle disposizioni dell'art. 18 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., che abbia i seguenti obiettivi:

- il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della "proposta di Piano";
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati;
- l'individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il PMA individuerà i soggetti a cui affidare ruoli e responsabilità e la sussistenza delle risorse economiche necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

Il PMA, inoltre, darà adeguata informazione sulle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive da adottare attraverso un rapporto di monitoraggio ambientale (RMA).

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio saranno tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al "Piano" e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

I principali aspetti da monitorare saranno dunque:

- effetti del PRG sull'ambiente;
- efficacia del PRG.

10. INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

L'indice del successivo rapporto ambientale, che sarà redatto coerentemente alle disposizioni dell'Allegato VI del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., sarà strutturato come di seguito indicato:

INTRODUZIONE

1. IL PROCESSO DI VAS

- 1.1 Aspetti normativi e procedurali
- 1.2 Lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità
- 1.3 Il rapporto preliminare

2. IL PROCESSO DI PIANO

- 2.1 Aspetti normativi e procedurali
- 2.2 Contenuti ed obiettivi principali
- 2.3 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi

3. IL QUADRO AMBIENTALE

- 3.1 Fauna, flora, biodiversità e paesaggio
- 3.2 Ambiente urbano e beni materiali
- 3.3 Patrimonio culturale, architettonico e archeologico
- 3.4 Suolo
- 3.5 Acqua
- 3.6 Aria e fattori climatici
- 3.7 Popolazione e salute umana
- 3.8 Energia e rifiuti
- 3.9 Mobilità e trasporti
- 3.10 Scenario di riferimento e criticità ambientali

4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

5. LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI

- 5.1 Possibili impatti significativi sull'ambiente
- 5.2 Misure previste per gli impatti negativi significativi
- 5.3 Scelta delle alternative

6. MISURE PER IL MONITORAGGIO

- 6.1 Obiettivi e strategia del PMA
- 6.2 Soggetti, ruoli e responsabilità
- 6.3 Impatti significativi sull'ambiente
- 6.4 Piano economico
- 6.5 Report di monitoraggio ambientale
- 6.6 Tempi di attuazione

7. ESITI DELLE CONSULTAZIONI E CONTRIBUTI PERVENUTI

BIBLIOGRAFIA

SINTESI NON TECNICA

Il sopra citato indice potrebbe subire variazioni.